LA STAMPA DELLA SERA.

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 3-4 Gennaio 1933 - Anno XI

- Anno 67° - Num. 2 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi e condizioni speciali in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la fortuna - Divertimenti - Oscillazioni L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 48-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39

Stabilimento tipografico Torinese (Società Anonima) Via Davide Bertolotti, 36

I confronti d'un giornalista inglese

Riviera francese e Riviera italiana

Londra, 3 sera.

Il Times, che ha mandato un inviato speciale a studiare le condizioni della Riviera, pubblica un interessante articolo nel quale i problemi contingenti e immanenti del turismo internazionale sono trattati con quella precisione di indagine che distingue il grande giornale londinese. Interessanti sono soprattutto i rilievi che il giornalista fa a proposito dei nuovi lavori stradali che le autorità francesi sono state costrette ad iniziare per tentare di fronteggiare a paro con la rinnovata «Via Aurelia» che il Fascismo ha restituito alla magnificenza romana.

Oggi, una visita alla Riviera — scrive il Times — provoca una curiosa impressione di vecchio e di nuovo insieme misti; di fervida attività locale e di pigrizia, questa ultima di colore affatto internazionale; di tranquilla confidenza e di profondo malumore. Perchè la Riviera ha due vite ben separate che stanno una a fianco dell'altra; una ricca, magnifica, ostentata, sebbene alquanto formale; l'altra modesta, riservata e relativamente povera. La prima è costituita dai luoghi di divertimento, pronti, aperti ai ricchi di tutta l'Europa, e l'altra dai paesi montagnosi della Riviera, coi loro agricoltori, i loro vignaioli ed i loro floricoltori.

Nuovi e vecchi ospiti

Per il momento la vita locale, che è una parte della vita francese, si è allontanata dal miraggio del lusso internazionale e da quel genere di economia che prospera sulla ricchezza degli altri. A Cannes, due alberghi enormi e nuovissimi, destinati a figurare fra i più lussuosi della Costa Azzurra, costruiti nel periodo di frenesia che accompagnò la caduta del franco, stanno ora desolatamente vuoti e chiusi per mancanza dei fondi necessari a farli andare innanzi in un'epoca come questa di rari e parsimoniosi ospiti.

Ma nei villaggi e nelle vallate della regione, nonchè nel retroterra di Cannes, che è piuttosto industriale, le case non hanno proprio malissimo. C'è meno disoccupazione che nelle altre parti della Francia. La gente è qui più vicina al suolo e molti fra coloro che avevano abbandonato le fattorie, per l'impiego negli alberghi, hanno fatto ora ritorno ai campi. I disoccupati però si trovano molto male perchè nessuno provvede a loro. Essi protestano e implorano, pregano e si agitano: molti di loro vengono da Marsiglia e si spingono lungo la Costa Azzurra, sperando di trovarvi del lavoro. Un tempo il lavoro era infatti relativamente facile a trovarsi, ma ora la Riviera rigetta questi disoccupati, perchè risente in pieno la durezza della crisi. I forestieri vi scarseggiano. Nessuno costruisce più e gli alberghi vivono oggi sulle ricchezze accumulate nel passato, che per dire il vero non si esauriranno molto presto, almeno per i più.

Per molti anni infatti si rovesciò qui un vero torrente di gente danarosa che spendeva e scialava. I guadagni si erano facili ed abbondanti. Adesso, sotto la necessità dell'economia odierna; i prezzi degli alberghi, delle pensioni e dei bars sono in diminuzione. Il denaro circola sempre meno. Quelli che meglio resistono sono gli alberghi più modesti e più vecchi, che hanno minori spese e maggiore sicurezza di introiti per il loro genere di clientela, affezionata in parte di rentiers abitudinari. I proprietari dei più grandi e lussuosi alberghi, che hanno, per esempio, 200 camere, possono dirsi soddisfatti quando hanno cinquanta clienti.

Stagioni che cambiano

In compenso della crisi invernale i paesi della Costa Azzurra hanno visto spuntare una stagione estiva, che prima non esisteva o aveva importanza incomparabilmente minore. Cannes, per esempio, non ha avuto mai una stagione estiva così prospera come quest'anno. Questa stagione è una novità degli ultimi anni, a creare la quale ha contribuito, in parte, l'estendersi dell'abitudine dei bagni di sole e del cosiddetto naturismo.

Uomini e donne ai quali la moderna libertà di vestiario ha concesso camicie col collo aperto, pantaloni di flanella, pigiama di ogni genere od anche semplici e semplicissimi costumi da bagno, hanno scoperto che sulla Costa Azzurra non fa in luglio tutto quel caldo che i loro parenti, e genitori, legati alla convenienza degli abiti da società, avevano pensato. Perciò le sabbie di Cannes e di Juan-les-Pins e di altri luoghi balneari lungo la costa, invece di essere deserti od appena frequentati dalla popolazione locale, sono invasi da una folla multicolore di gente che si appresta a godere il sole. Costoro non si rimangono tanto tempo quanto la Vecchia Guardia nell'inverno, perchè hanno meno denaro; ma essi vengono in numero molto maggiore ed anche i grandi alberghi sono soddisfatti di ospitarli; sempre ad eccezione di quelli troppo costosi costruiti negli ultimi tempi, i quali non hanno altra alternativa che molti clienti ricchi o la bancarotta. Così essi possono sperare la stagione estiva, che una volta era morta, in attesa della più ristretta ma più facoltosa clientela invernale.

Il confronto con l'Italia

All'infuori del movimento turistico, la home life, — la vita domestica — della Riviera, che è parte di quella della Francia, procede abbastanza tranquilla. L'ondata di nuove costruzioni, che ha seguito la guerra, è finita; ma per il visitatore di passaggio vi sono cose di maggiore importanza che non la situazione edilizia. Le strade sono molto migliorate e c'è in progetto uno schema di migliore illuminazione dell'intera strada costiera, da Cannes alla frontiera italiana e da Nizza a Grasses. La strada francese non è uguale, dal punto di vista automobilistico, alla meravigliosa strada arteria che ora corre, senza quasi interruzioni apprezzabili, da Ventimiglia a Napoli; tuttavia molte svolte pericolose sono state eliminate o rese migliori, la vecchia linea tranviaria tra Nizza e Cannes è stata migliorata e la esplicazione dei servizi automobilistici, i quali sono singolarmente utili a una classe più modesta di visitatori, è stata migliorata e disciplinata.

C'è tuttavia un difetto nella riviera francese che fa risaltare, per contrasto, il grande vantaggio di quella italiana; cioè la costante presenza, in Francia, di odiosi cartelli di pubblicità, di manifesti, di baracche frettolosamente fabbricate, in legno od in lamiera, destinati a tutti gli scopi, dal deposito del petrolio a quello delle immondizie, ed anche peggio; tutto un insieme che rovina il paesaggio e disgusta gli occhi.

Un tempo, attraversare la frontiera da ovest a est significava passare da un ambiente gaio, anche se un po' pretenzioso, in un altro che, pel confronto, appariva squallido, sebbene pittoresco. Adesso l'impressione del turista, sebbene non si sia certo capovolta, è nettamente più favorevole per la Riviera italiana.

L'accesso delle automobili lungo la costa dell'Esterel fino a Cannes, è facile dalla strada costiera. A Nizza, l'affollatissima Promenade des Anglais è stata rinnovata per la lunghezza di un miglio e mezzo. Vi corrono due rotabili fiancheggiate da palme e la parte orientale della passeggiata è stata collegata ai giardini pubblici. E' così possibile compiere un lungo tratto — circa cinque miglia — del tutto tranquillo, senza i rumori e la noia del traffico rotabile e sempre in vista del mare. La città di Nizza, sotto l'impulso di un energico sindaco, gode ora i frutti di un vasto programma di lavoro che è andato svolgendosi negli ultimi quattro anni. Una delle più notevoli opere compiute è quella sanitaria. E' ora possibile per uno straniero il visitare la città vecchia, ad ogni ora del giorno o della notte, senza che nulla offenda i suoi sensi. Gli angiporti oscuri, le viuzze buie nelle quali non era possibile camminare senza correre il rischio di incespicare ad ogni passo, ora sono inondate dalle correnti di luce del nuovo impianto di illuminazione.

L'identità di certi problemi e di certe situazioni fra la Costa Azzurra e la Riviera italiana rendono di particolare interesse questi rilievi, ispirati certo a serenità di giudizio e nei quali è particolarmente notevole — come si è visto — l'esplicito riconoscimento della nuova condizione creata dalla Rivoluzione Fascista alla nostra Costa Ligure, che l'articolista inglese preferisce a quella francese, nonchè quella della magnificenza delle nostre strade.

La chiusura della sottoscrizione per i 100 milioni dell'I. M. I.

Roma, 3 sera.

La sottoscrizione aperta al pubblico dall'Istituto Mobiliare Italiano per la emissione della seconda serie delle sue obbligazioni, per cento milioni di lire, è stata chiusa nel pomeriggio del 3 gennaio con due giorni di anticipo sulla data di chiusura prevista.

Già prima dell'apertura della sottoscrizione l'importo complessivo era largamente coperto; ma l'Istituto ha voluto assicurare che le proprie obbligazioni potessero andare direttamente al risparmiatori, ciò che fu raggiunto in modo brillante mercè l'efficace cooperazione di tutti gli Istituti di Credito.

Il lavoro nel commercio tessile

L'accordo raggiunto: controllo sulle ore straordinarie e nuove assunzioni

Roma, 3 sera.

Allo scopo di ridurre nei limiti delle possibilità attuali il numero dei disoccupati del commercio tessile, fra la Federazione nazionale fascista del commercio tessile e la Federazione nazionale fascista dipendenti aziende commerciali, è stato stipulato un accordo in base al quale in tutte le aziende commerciali di deposito e vendita, dall'andata in vigore del presente accordo, l'età minima di assunzione per le donne ed i fanciulli è fissata in anni 14.

Nelle aziende ove il numero e la frequenza delle ore straordinarie sia tale da costituire una parte notevole del lavoro complessivo, i commercianti cercheranno di eliminare o ridurre al minimo il numero delle ore straordinarie, in modo da permettere nuove assunzioni di personale, sempre che tali limitazioni siano compatibili con le esigenze delle aziende.

Qualora si presentasse l'occasione di provvedere a nuove assunzioni si darà la precedenza al personale maschile o con famiglia a carico. In tali casi le ditte si rivolgeranno all'ufficio di collocamento al fine di usufruire per quanto possibile i disoccupati della categoria.

Le Ditte, per quanto riferranno possibile, si asterranno dal fare licenziamenti fino al marzo 1933.

I ricevimenti dei Principi di Piemonte

Napoli, 2 sera.

I Principi di Piemonte hanno invitato ieri sera alla Reggia tutte le personalità napoletane precedentemente ricevute in udienza. Nel suntuoso appartamento di rappresentanza, sono convenute le personalità, le autorità, dame e ufficiali di tutte le armi, circa 450 invitati.

Alle 22 le Loro Altezze hanno fatto il loro ingresso nei saloni, accompagnati dalla Principessa e dal Principe Mirko. Compiuto il giro delle numerose sale, nelle quali gli ospiti facevano gruppo, i Principi si sono soffermati nella sala di Ercole, ove hanno aperto il buffet. Si è quindi svolto un concerto orchestrale diretto dal maestro Cassolla.

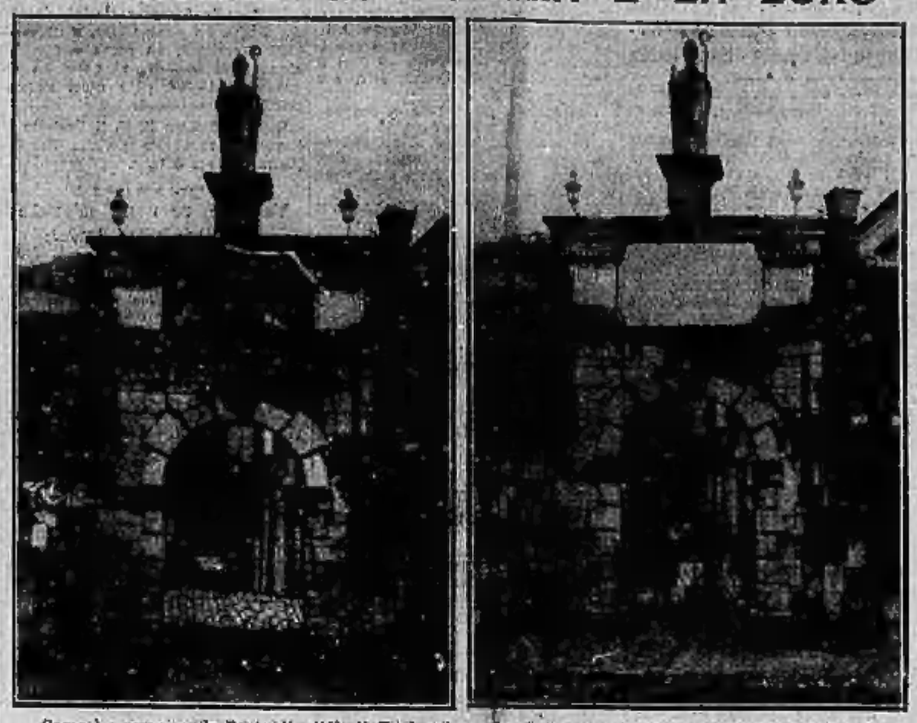
Disertore jugoslavo

che si presenta alle nostre autorità

Postumia, 3 sera.

Si è costituito alla locale autorità confinaria il soldato jugoslavo Giovanni Mlinek, il quale ha dichiarato di essere disertore dall'esercito jugoslavo,

LA CIVILTA' DI VENEZIA E LA LORO



Come è e come era la Porta di città di Traù prima che fosse compiuto lo scempio dal simbolo pacifico di Venezia signora dell'Adriatico. A sinistra una fotografia presa nel settembre dello scorso anno; a destra un'altra eseguita dal nostro inviato speciale a Traù: sfigurata la porta, distrutto il simbolo, gli «artisti della dinamite» hanno coperto il vuoto con una mano di calce.....

La battaglia intorno a Sciangaiuan

Lo sviluppo della battaglia alla base della grande Muraglia -- Navi da guerra nipponiche verso i luoghi della lotta -- Possibilità di soluzione pacifica ?

Mukden, 3 sera.

Al Comando del Quartiere Generale è giunto alle undici di stamane un rapporto abbastanza dettagliato degli incidenti di Sciangaikuan e dei loro sviluppi che sono ancora in corso. Malauguratamente il tono stesso delle comunicazioni diramate alla stampa dal Quartier Generale non è tale da diminuire le apprensioni sulla possibilità di un nuovo conflitto. Il comunicato infatti non parla più ormai di «incidenti», ma la parola «combattimento» è senz'altro adottata.

Secondo queste notizie ufficiali, stamane la situazione all'estremità della «Muraglia» è la seguente: i combattimenti continuano accaniti intorno e all'interno di Sciangaikuan: la situazione tuttavia, anche dal punto di vista militare, è tale da non destare preoccupazioni «circa gli interessi della Cina settentrionale».

Questa frase ambigua, ambigua come la definizione di «Cina settentrionale», è per metà ad uso interno e per l'altra metà destinata a calmare le spiegabilissime ripercussioni che la nuova campagna militare avrà all'estero e specialmente in America.

Secondo messaggi giapponesi provenienti da Tientsin, le forze militari, navali ed aeree nipponiche hanno aperto il fuoco alle nove del mattino, ora locale, nella zona intorno a Sciangaikuan. Quest'azione ha così bruscamente troncato l'ultimatum contenuto nelle due lettere a Chang Hsueh Liang, governatore di Chihli, nelle quali si affermava che egli doveva assumere la responsabilità del combattimento cominciato effettivamente il due gennaio e che ebbe per risultato l'occupazione di Shangaikuan da parte dei giapponesi. Da fonte nipponica l'incidente è attribuito, nel suo complesso, alla necessità di protezione dei propri connazionali. I cinesi, d'altra parte, dichiarano che i giapponesi attaccarono la città senza essere stati provocati, dopo la richiesta di comparare la città e tutta la popolazione civile cinese, domanda alla quale i capi cinesi risposero che non avevano alcuna autorità per emanare un tale ordine.

L'invio di navi da guerra

Da fonte autorizzata si annuncia che istruzioni sono state spedite al comandante dell'esercito di Kwantung ed alla guarnigione giapponese di Tientsin perchè sia fatto il possibile al fine di localizzare i combattimenti. D'altro lato si apprende che il Ministero della Marina giapponese ha dato ordine ad alcune navi da guerra, precisamente due incrociatori e quattro caccia, trovantisi a Sasebo, di rimanere costantemente pronti alla partenza se gli avvenimenti a Sciangaikuan lo richiedessero.

Secondo altre notizie, due incrociatori giapponesi sono arrivati oggi a mezzogiorno al largo di Shkar e completata l'occupazione della città. I giapponesi hanno cessato il fuoco, ma nei dintorni e fino ai sobborghi continua quasi ininterrotto il fuoco delle mitragliatrici dei cinesi.

La situazione al confine con la Mancingria è grave come non è mai stata durante gli ultimi trent'anni e minaccia direttamente quella zona in cui gli interessi europei e americani sono più notevoli. Infatti dalla guerra dei boxers in poi le Potenze occidentali hanno avuto piccole guarnigioni a Sciangaikuan, alloggiate

in caserme in prossimità della spiaggia sulla quale si trovano numerose ville dove i ricchi abitanti di Pechino si recano a passare l'estate.

Le guarnigioni europee

Durante l'estate la guarnigione francese raggiunge i 130 uomini, ma in inverno essa è ridotta a un piccolo distaccamento di 20 uomini. La guarnigione nipponica si componeva di 200 uomini. Dopo il recente conflitto cino-nipponico, i Giapponesi e i Cinesi si sono spartiti la gestione della stazione ferroviaria di Sciangaikuan, che è divenuta capolinea per i treni provenienti da Pechino. Giunti a questa stazione, i viaggiatori discendono e prendono un treno mancese che attende in un altro binario per proseguire verso Mukden. Sui due opposti lati della stazione sventolavano finora la bandiera cinese e quella mancese.

Sui precedenti del conflitto odierno si hanno da Sciangaikuan i seguenti particolari.

All'inizio del dicembre scorso si ebbe un primo incidente: un vivace fuoco di fucileria fu scambiato fra un treno blindato giapponese e la guarnigione cinese di Sciangaikuan; ma l'incidente fu allora sistemato amichevolmente dal comandante nipponico e dal generale cinese Ho-Ciu-Kuo, il quale fu biasimato recentemente per tali accordi dai membri estremisti del Congresso cinese e dal Comitato centrale esecutivo del Kuomintang. Il generale si era recato in questi giorni a Pechino per presentare le proprie dimissioni a Ciang-Hsue-Liang. Il proprio ora è scoppiato il nuovo conflitto la cui gravità è ben maggiore del precedente.

Secondo la versione cinese il primo gennaio, alle nove di sera, alcuni soldati mancesi hanno tentato di scalare i bastioni della città cinese e nello stesso tempo il distaccamento nipponico, accampato al di là della Grande Muraglia, faceva fuoco contro i bastioni di Sciangaikuan. Le truppe cinesi risposero e la fucileria, intermittente, continuò tutta la notte. Il comandante cinese fece chiedere spiegazioni al comandante nipponico che si rifiutò di rispondere.

Secondo una informazione da Pechino le linee cinesi sono intatte, ma notizie mandate da cittadini stranieri che dimorano a Sciangaikuan dicono che, alle 17 di ieri sera, la città era nelle mani dei soldati mancesi e nipponici. Questi informatori aggiungono che 3000 giapponesi e Mancesi hanno preso posto in un treno blindato per recarsi ad attaccare Cing-wang-tao, importante centro sulla strada di Pechino, situato a 25 chilometri circa da Sciangaikuan. Gli stessi informatori confermano che europei nipponici avrebbero lanciato 12 bombe sulla città di Sciangaikuan, mentre 4 cannoni da 75 avrebbero fatto ripetutamente fuoco sulla città cinese. Il gen. Ho-Ciu-Kuo sarebbe rientrato in fretta da Pechino e avrebbe preso a Cing-wang-tao la direzione delle operazioni contro i giapponesi.

Secondo la versione giapponese il conflitto sarebbe stato originato dai fatti seguenti: il primo gennaio alle 9 di sera due bombe furono scoperte nei locali della gendarmeria nipponica alla stazione di Sciangaikuan. Un distaccamento nipponico fu allora inviato verso la città, ma venne accolto da fucileria alla quale rispose. Una conversazione ebbe luogo tra il comandante nipponico e il comandante cinese e fu concluso un accordo secondo cui i nipponici avrebbero occupato il giorno seguente la porta meridionale della città per sorvegliare gli individui che si dirigevano verso la stazione. Ieri mattina alle 10, mentre un distaccamento nipponico si dirigeva verso tale porta fu accolto da lanci di granate e dal fuoco di mitragliatrici e il combattimento si impegnò concludendosi con la presa della porta da parte dei giapponesi che subirono perdite.

Dichiarazioni del Generalissimo nipponico

In un'intervista il comandante delle forze armate giapponesi, generale Muto, ha dichiarato ai giornalisti stranieri: «L'occupazione della città di Sciangai-kuan è stata completata da parte delle mie truppe alle 20 (ora locale) dopo che i cinesi avevano proposto di cessare il combattimento».

Egli ha soggiunto che sono attualmente in corso negoziati per una amichevole soluzione.

«Non credo — ha concluso il comandante giapponese — che gli attuali avvenimenti possano assumere gravi proporzioni: ma se ciò avvenisse, la responsabilità ricadrebbe sul governo della Cina».

La versione cinese e l'interpretazione americana

Washington, 2 sera.

La Legazione cinese ha pubblicato un rapporto ricevuto dal Ministero degli esteri e compilato dal generale Ciang Kai e Pechino, in cui è detto che le autorità cinesi si adoperano per localizzare i disordini di Sciangaikuan e contemporaneamente si preparano a resistere ad oltranza ad un'ulteriore avanzata nipponica in territorio cinese. Secondo il generale, gli incidenti hanno avuto origine alle 21.30 di lunedì, quando alcuni soldati giapponesi in abiti civili hanno aperto il fuoco contro la guardia della Porta meridionale della città e lanciato una bomba nell'interno della stazione ferroviaria. Poco tempo dopo anche la polizia militare giapponese si abbandonava ad altri eccessi contro la popolazione ed i soldati cinesi.

Gli avvenimenti in Estremo Oriente sono seguiti con molta attenzione in questi circoli ufficiali, dove si teme che l'inasprimento dei rapporti cino-giapponesi condurrà ad una nuova serie di complicazioni militari. L'azione giapponese è poi considerata come diretta contro il Jehol. A Washington si teme pure, in modo particolare, che le ostilità possano estendersi a sud della Grande Muraglia con pericolo di danni agli interessi e alla stessa vita dei numerosi sudditi stranieri viventi nelle vicinanze di Pechino e di Tientsin. Le notizie dalla Cina e dalla Manciuria sono accuratamente vagliate e si attendono altre informazioni per poter controllare con maggior esattezza la portata degli avvenimenti.

De Valera scioglie il Dail

Le nuove elezioni in Gennaio

Dublino, 3 sera.

Il Parlamento dello Stato Libero irlandese è stato sciolto. Le elezioni generali avranno luogo il ventiquattro corrente.

Il Parlamento si sarebbe dovuto riunire il primo febbraio; ma, le ostilità del partito laburista circa le riduzioni proposte degli emolumenti dei funzionari, aveva reso la disfatta del Governo quasi certa.

De Valera ha dichiarato questa notte che il nuovo Parlamento si riunirà l'otto febbraio, ed ha aggiunto che il Governo godeva la fiducia degli elettori, ma che la politica ostruzionistica degli avversari aveva creato dei dubbi a questo riguardo.

Egli ha affermato che lo scioglimento del Parlamento non è dovuto ai dissidi fra il Governo ed il partito laburista.

Poco dopo mezzanotte De Valera ha stamane convocato i giornalisti al Palazzo del Governo ed ha annunziato lo scioglimento del Dail Eireann. Il presidente ha insistito nel dichiarare che la sua decisione non deve essere considerata come una conseguenza delle divergenze col partito laburista, al riguardo del provvedimento per la riduzione degli stipendi agli impiegati dello Stato. Egli spera anzi di poter cooperare con i laburisti durante le prossime elezioni; comunque il programma del Governo rimarrà immutato.

L'azione di De Valera è diretta a sventare la manovra che la opposizione aveva fissato per oggi, manovra consistente nella formazione di un nuovo partito nazionale che avrebbe dovuto affrettare la caduta dell'attuale Governo.

Si ritiene che il Dail Eireann eletto con le votazioni che avranno luogo come è noto il 24 corrente, possa riunirsi l'8 febbraio.

L'"Intelligence Service,, spagnolo scopre un altro covo comunista

Barcellona, 3 sera.

Non si è ancora spenta l'eco dell'ultimo complotto scoperto la scorsa settimana, che i giornali si devono nuovamente occupare di un nuovo tentativo di netto carattere rivoluzionario, che le autorità militari hanno saputo scoprire da giorni e far fallire a tempo. Stavolta le mire degli estremisti che separatamente od alleandosi a un simile piano in combinazione con i dinamitardi di Barcellona, svolgono una insultata attività, erano dirette verso l'aerodromo militare principale della Catalogna situato a Prat, aerodromo che i terroristi progettavano di assaltare e incendiare dopo essersi impadroniti delle armi che in esso sono depositate.

Il piano del Comando militare

Da tempo il comando militare della Divisione era stato messo in sospetto da una attiva campagna di propaganda che elementi estremisti andavano svolgendo nelle quasi totalità delle caserme delle quattro province catalane. Erano state impartite severe istruzioni agli ufficiali affinchè la vigilanza fosse severissima; ma non ostante tutto ciò, periodicamente, individui che riescono a mantenere l'incognito, facevano circolare fra le truppe manifesti e pubblicazioni sovversive. Questa propaganda, che a Barcellona sembra si svolgesse in modo maggiormente intenso, aveva, come è facilmente indovinabile, lo scopo di attirare in ambienti comunisti i soldati, farne dei seguaci e servirsene poi per gli sviluppi dei determinati piani rivoluzionari.

Il comandante dell'aerodromo del Prat, avendo saputo che dei soldati appartenenti a varie squadriglie erano stati avvicinati nei locali ove solevano riunirsi, all'uscita dal campo, da elementi comunisti, che cercavano di conquistarli alla loro causa, ne incaricò alcuni di stringere rapporti con i rivoluzionari allo scopo di scoprire il progetto. Gli aviatori scelti per il non facile compito agirono con grande accortezza e riuscirono a convincere i loschi personaggi che potevano contare su compagni fidati.

D'accordo col capo della base aerea, si giunse a promettere ai rivoluzionari di fare, durante la notte, un sopraluogo sul campo di aviazione e, in seguito a ciò, sicuri del fatto loro, i comunisti prepararono con accuratezza l'assalto, che doveva essere portato a compimento la notte del 2 gennaio. Quando tutto fu pronto, per domenica sera nel Caffè Savoy del vicino paese di Prat de Llobregat, fu fissato un convegno, al quale avrebbero dovuto recarsi i militari e i borghesi coinvolti nella faccenda. Come è facilmente supponibile, oltre ai rivoluzionari, puntualissimi non mancarono gli aviari che dovevano facilitare la messa in opera dei loro loschi progetti. Pochi minuti dopo avvenuta la riunione, quando nessuno aveva ancora abbandonato il locale, una squadra di guardie armate irrompeva nel caffè e arrestava cinque rivoltosi, mentre due di essi riuscivano a fuggire.

Nel locali ove si riunivano i sindacalisti del luogo è stato arrestato un altro individuo e sono stati rinvenuti proclami sovversivi oltre ad alcune armi.

Gli arrestati durante la «sorpresa» al Caffè Savoy, pare siano i capi del movimento. Tra essi si trova Domingo Cabrera, presidente dei Sindacati della filocomunista Confederazione nazionale del lavoro. La polizia continua a dar la caccia a varii comunisti che si sono improvvisamente allontanati dalla loro residenze. Intanto le autorità hanno adottato alcuni provvedimenti precauzionali. Tutti i treni sono oggi giunti a Barcellona in ritardo e il fatto è dovuto alle misure che devono prendere i ferrovieri per evitare che possano essere effettuati atti di sabotaggio sulla strada ferrata, la quale, d'altra parte, è custodita dalla Guardia civile.

Altre 50 bombe esplose

Si apprende intanto che durante la notte scorsa 50 bombe sono esplose nella regione delle miniere e degli alti forni della Felguera, nelle Asturie. Una di queste bombe è stata lanciata su una vettura della polizia mentre stava per entrare nel villaggio di Sama; un'altra è stata gettata da un'automobile su una guardia che si trovava in giro d'ispezione; una terza è esplosa dinanzi alla casa di un direttore di fabbrica. Nessuna di queste tre bombe esplose ha fatto vittime. Tutte le altre bombe sono state utilizzate per distruggere linee elettriche ad alta tensione. Come risultati di questi attentati, 2000 operai sono rimasti oggi senza lavoro, poichè le miniere hanno dovuto sospendere l'attività a causa della mancanza di energia elettrica.

Questi atti vandalici devono essere attribuiti al fatto che i sindacalisti rivoluzionari della Asturie, non avendo potuto dichiarare lo sciopero generale, si sono voluti, in certo qual modo, vendicare del loro scacco. Era durante la notte scorsa che il movimento doveva scoppiare ed essere caratterizzato principalmente dallo sciopero generale delle ferrovie. Invece sono stati segnalati solo incidenti senza grande importanza a Saragozza. Importanti precauzioni sono state prese tuttavia anche in questa città e in tutte le Asturie.

29 monarchici evasi da Villa Cisneros

Madrid, 3 sera.

Si ha conferma ufficiale della evasione da Villa Cisneros a Rio de Oro di 29 monarchici deportati in seguito al complotto del 10 agosto scorso. L'evasione avvenne nella notte di lunedì. I deportati avevano ubbriacato una parte dei loro guardiani e poterono raggiungere un veliero francese ancorato al largo. Il governo spagnuolo ha destituito il governatore di Rio de Oro sostituendolo con il governatore generale del Sahara. Ha inoltre destituito il comandante della cannoniera Canovas che doveva fare la sorveglianza lungo la Villa Cisneros ma era partita senza ordini verso le isole Canarie. Restano ancora circa 80 deportati che non hanno potuto fuggire. Sembra che il battello recante i fuggitivi abbia fatto rotta, almeno all'inizio, verso il sud dell'Africa.

La prossima Bolla pontificia

I lavori nella Sacra Penitenzieria

Roma, 3 sera.

(G. C.). — Il Tribunale della Penitenzieria apostolica sta studiando e preparando il materiale per la Bolla di prossima pubblicazione riguardante il giubileo, l'Anno Santo 1933-34 testè indetto da Pio XI. Scopo principale del giubileo è quello dell'elargizione di speciali e straordinarie indulgenze che i fedeli possono lucrare assoggettandosi a date pratiche di pietà. Tra le pratiche di pietà prescritte dagli Anni Santi e nel giubilei, e che si debbono fare venendo in Roma, vi è quella di una o più visite alle quattro patriarcali basiliche. Queste visite in casi speciali vengono commutate o ridotte, come spesso si è praticato data la lontananza per la basilica di San Paolo fuori le mura. Alle pratiche di pietà si unisce spesso anche quella di qualche penitenza corporale, come il digiuno e l'astinenza, da effettuarsi in un giorno a scelta, e poi nell'elargizione di elemosine ai poveri.

Tutte queste diverse opere di pietà e penitenza la Sacra Penitenzieria sta coordinando per poi sottometterlo al giudizio del Papa che deciderà quali saranno da contemplarsi nella Bolla riguardante il prossimo giubileo, pratiche che più opportunamente si confacciano alle condizioni presenti. Quanto verrà prescritto nella Bolla riguarderà esclusivamente quelle pratiche che saranno indispensabili per l'acquisto del giubileo, ossia le indulgenze del giubileo, indulgenze che saranno determinate dal Pontefice. Ciò non toglie che durante l'Anno Santo abbiano luogo altre diverse manifestazioni religiose, quali l'ostensione e processione con reliquie e taumaturgiche immagini, come fu fatto in altri giubilei, o che vi si connettano altre solenni funzioni religiose, alcune delle quali, coll'intervento del Papa. Si ritiene molto probabile che la Bolla papale elargirà speciali indulgenze per coloro i quali si portino in pellegrinaggio in Terra Santa, ossia nei luoghi che furono testimoni della nascita, della vita, delle opere, dei prodigi, della morte e della resurrezione del Redentore.

Accuse di slealtà di guerra contro le truppe paraguayane

La Paz, 3 sera.

Ancora una volta il governo boliviano denuncia, in un comunicato, il Paraguay di servirsi di mezzi illeciti per condurre la guerra nel Gran Chaco, e di maltrattare i prigionieri.

Tra l'altro, il comunicato accusa i soldati paraguayani di essersi serviti, nel corso di un combattimento, della bandiera bianca, per far credere ad una resa, mentre si trattava di un tradimento, che fruttò al nemico un maggiore, cinque ufficiali ed un discreto numero di soldati prigionieri. Inoltre, secondo le accuse, il Paraguay non rispetterebbe per nulla l'insegna della Croce Rossa.

Il Ministero della Guerra annuncia che le truppe boliviane hanno circuito il forte di Corrales dopo una vivace manovra di attacco. I paraguayani hanno effettuato una sortita ma sono poi stati costretti a ritirarsi.

Riduzione di lavoro nelle miniere svedesi

Stoccolma, 3 sera.

Mandano da Halsingborg, nella Svezia sud-occidentale, che le miniere di Hoeganaes, dal 1.o gennaio, hanno ridotto la durata del lavoro a cinque giorni la settimana, poichè le richieste del carbone sono sensibilmente diminuite in seguito all'addolcimento della [illegible]

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Apertura calma e per un breve periodo priva di affari poi il mercato si rianima per merito dei valori stranieri che riprendono ivra rinnovata attività il movimento successivo. La Kredit- specialmente si arrastagria nacora di circa un punto da ieri e di un'altra buona frazione il Consolidato. Negletti i debole gli altri valori che si risollevano va po verso chiusura. La Bulgaa ricercata da ri piazza migliora sensibilmente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% o.	79,40ex	80,60
100	Id. f. c.	79,65ex	80,90
100	Consol. 5% c.	84,50ex	84,55
100	Id. f. c.	84,85ex	84,90
500	Torino 5% c.	488 1/8	488,25
500	S. Paolo 5%	494 —	495 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	428 —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Farrov. 3%	296 ex	297 —
100	B.T. Nov. 1934	100,85	100,75
100	B.T. Nov. 1940	101,50	101,40
100	B.T. Nov. 1941	101,50	101,425
500	C. Fond. 5%	495,50	495,50
500	C. Fond. 6 %	505 —	505,50
1000	Rca d'Italia	1541,50	1565 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
350	Mediterranee	340 —	342 —
500	Meridionali	647 ex	652 —
30	Cosulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. L.	68 —	71 —
250	Lloyd Sab.	42 —	44 —
25	Ciriè Lanzo	174,50	175 —
10	Italiana Gas	13,75	14 5/8
50	Stigo	67 —	68,50
250	Elettr. A. I.	61,25	61 —
125	Sip	24,50	24,75
400	Terni	127 —	128 —
100	F. C. E.	61 —	61 —
500	Savigliano	618 —	618 —
250	Nebiolo	100,50	100,75
150	Bianchiaro	144 —	146 —
80	Tedeschi	47,50	48 —
200	Fiat	132 —	131,75
50	Monte Amiata	29,75	31,50
100	Montecatini	101,75	102,75
100	Ollomont	157 —	157 —
250	Monteponi	140 —	140 —
25	Schiapparelli	11 —	11,50
100	Mira Lanza	70,50	71 5/8
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	358 —	347,50
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuova	147,50	147,25
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1009 —	1009 —
200	Beni Stabili z.	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	86 —	87 —
500	Cart. Burgo	100,50	102 —
100	Pirelliuna	15 —	15 —
65	Fornaci	237,50	237,50

Cambi: Parigi 76,15; Londra 65,18; Svizzera 375,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Continua il movimento eccezionale per i titoli dello Stato. Anche stamane, con numerosi scambi, la Rendita 3,50 % progredì da 80,10 a 81, ed il Consolidato 5 % da 84,75 a 85 e 84,95 per fine corrente gennaio. Nei diversi comparti azionari in ulteriore progresso la Banca d'Italia da 1550 a 1565; le Pirelli Italiana da 403 a 428; Italcementi da 243 a 246; Montecatini da 102 a 103,25; Amiata da 31 a 32,50; Bianchi a 33,75; Brasilai a 37, 39, 38; Faschetti a 40; Petroli a 19,50, 20,50, 20,37 e l'Italgas da 14 a 15. Nei restili sempre deprimente le Tessili Stampati a 430, 425; la Cotonificio Edison da 471 a 474; e le Fiat a 132, 130,50, 131; e quasi senza variazioni tutto il rimanente. Nei cambi continua la fermezza della sterlina.

Rend. It. 3,50 % 81; Cons. 5 % I.m. 84,95; B. Italia 1565; B. Comm. It. 1035; Banco Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 560; Cons. Mob. Fin. 603; Elettrica Finanziaria 11,50; Mediterranee 340; Meridionali 645; Tenete Cotoni 120; Cosulich 22,50; Rubattino 103; Libera Triestina 26; Cantoni 1425; Gicoss 159,50; Furier 40; Val d'Ossola 70; Valle Seriana 10; Val Ticino 72; De Angeli 433; Cantoni Coats 504; Linif. Can. Naz. 136,50; Rossari e Varzi 542; Bottoni 150; Tosi 30; Cotonif. Meridi. 15; Un. Manif. 285; Garzoni 670; Rossi 2000; Tarzetti 50; Cascami Seta 220; Bernasconi 23,75; Ital. Viscosa 147,50; Facchetti e C. 40; Ansaldo 18; Ilva 96,50; Metallurgica Ital. 124; Monte Amiata 42,50; Montecatini 103,25; Dalmine 119; Breda 19,25; Bianchi 33,75; Isotta Fraschini 115; Fiat 131; Alfasi Silvestri 6; Reggiane 27; Adriatica Elettr. 150; Brioschi 99; Ciell 141,50; Diamne It. 145; Bresciana 170; Valdarno 105,50; Alta Italia 61,50; Emiliana 205; Tresso d'Adda 541; Adamello 96,50; Sesto 42; Edison 474; 19. Posterrgate 280; Sip 24,75; Tirso 100,50; Ligure Toscana 195; Lombarda 547; Meridi. Elettr. 383; Terni 133; Un. Es. Elettr. 12; Italcable 80,50; Tecnomasio 34; Distill. It. 104; Eridania 269; Industria Zuccheri 920; Raffineria L. I. 699; Italiana Gas 18; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 20 3/8; Aedes 128; Fonderia Ess. 3,70; id. 7 % 19; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 191; Saturnia 60,50; Partif. Bastoni 10; Alberghi Veneziz 25; Italo Americana 19; Pirelli Italiana 628; Pirelli e C. 166; Brasilai 38; Dell'Acqua 81; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 475,50; id. 6 % 500,75; Cons. M. dan. ter. 4 % 420; id. 5,50 % 485; Cred. Miglior. 6 % 467; B. Naz. Lavoro 5,50 % 469; Buoni Tes. Nov. 5 % 1931 100,925; id. 1940 101,45; id. 1941 101,40. — CAMBI: Parigi 76,15; Zurigo 375,60; Londra 65,18; Amsterdam 786; Madrid 159; Bruxelles 271; Berlino 466; Praga 58,05; New York, cheque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Continua il movimento eccezionale della Rendita; oggi pure ricercatissime la Veneta a 3 e mezzo; mercato azionario calmo, solo aumentate notevolmente le Banca Italia; migliori ancora le Meridionali e Mittel. Ricercate le Siemsderia e Finanziaria Agricola; indebolite le Calmi. I titoli di Navigazione, le Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Selt. Industriale, Raffineria e Sylos, Eastcuale le Cirio e Generale le Beni Stabili. Cambi: più ferma la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 80,825; Cons. 5 % I.m. 84,875; id. cont. 84,80; Obbl. Venezie 3,50 % 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,40; id. 1941 101,425; B. Italia 1567; B. Comm. It. 1037; B. Roma 106; Cred. It. 670; Meridionali 651; Mediterranee 340; Rubattino 103,50; Lloyd Sabaudo 42,50; Alta Italia 70; La Polare 21; Gaia 144; Montecatini 102,60; Monte Amiata 31,50; Ilva 97; Ansaldo 17; San Giorgio 168; Fiat 131; Un. Es. Elettr. 12; Selt 195; Sip 25,50; Terni 130; Eridania 270; Industria Zuccheri 923; Raffineria L. I. 602; Distill. It. 105; Molini A. I. 235; Aedes 128; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,15; Svizzera 375,50; Londra 65,18; Olanda 786; Spagna 189; Belgio 270,50; Berlino 466,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,23; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rend. It. 3,50 % cont. 80,60; id. f.m. 79,90; Cons. 5 % cont. 84,625; id. f.m. 84,85; Obbl. Venezie 3,50 % 87,02; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,40; id. 1941 101,55; B. Naz. Lavoro 5,50 % 470; Cons. Cred. Miglior. 4 % 498,50; B. Italia 1565; Cred. Fond. 500; B. Comm. It. 1037; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 652 ex; Tramways 144; Rubattino 104; Sita 147; Metalli It. 136; Ilva 99; Montecatini 104; Ansaldo 21,50; Fiat 131,50; Terni 132; Società Romana Elettr. 236,50; Aeolo 84; Romana Zuccheri 103; Feudi Rustici 9,25; Immobiliare 500; Beni Stabili 194; Impreso Fondiarie 102; Risanamento 929; Acqua Marcia 570. — CAMBI: Parigi 76,15; Londra 65,18; Zurigo 375,50; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rend. It. 3,50 % f.m. 80,50; Cons. 5 % f.m. 84,90; Venezie 3,50 % 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; Adria 15; Cosulich 24; Libera Triestina 27; Lloyd 43; Assic. Gen. 1960. — CAMBI: Parigi 76,15; Londra 65,18; New York 19,52; Zurigo 375,50.

Borse estere

Borsa di Londra

Londra, 3. — Cambi all'apertura: Parigi 85,40; New York 3,53 3/8; Italia 66,18; Svizzera 17,35 3/4; Belgio 249,62; Spagna 34,03; Berlino 24,03; Olanda 8,07 3/4

TORINO DI GIORNO

ALL'INSEGNA DELL'AMORE NASCOSTO

Gli sportelli delle "ferme in posta,,

Un mestiere simpatico - Non tutte le lettere vengono per recare - I frutti degli annunzi matrimoniali - Come ch'i l'hai da fé? - Facce appassionate e passioni incomprese - Le bruttezze - La due Adalgisa - L'amore è già importante della miseria - L'«ora buona»

— Desidera?

— Niente. Vorrei solo restare un po' qui vicino.

— Perchè? Chi è lei?

— Guardi, sono un giornalista. So che un certo personaggio, il quale è altrove inavvicinabile, deve venir oggi qui a ritirare della posta. Ho bisogno di intervistarlo. Lasci che io lo attenda al varco, se non disturbo.

— Resti pure.

E così il giovane impiegato non mi guarda più con aria inquisitoria. Pare anzi che abbia una gran voglia di attaccar bottone, fa una pausa e l'altra del servizio. Tanto meglio.

Con aria svagata io mi appoggio ad un angolo dell'arcata sotto cui si trovano i due sportelli delle «ferme in posta» nel salone della nostra Posta Centrale. Sarà questo un ottimo osservatorio sopra un aspetto curiosissimo e poco noto della vita cittadina d'ogni giorno.

A questi sportelli — a parte una ingente e mutevole minoranza di persone serie che non ha altro modo di farsi recapitare la corrispondenza — fanno capo gli «amori sensi», più o meno furtivi, più o meno illeciti, più o meno clandestini, di centinaia e centinaia di individui, fra i quali il gentil sesso è largamente rappresentato.

Se la Direzione delle Poste potesse per un momento abbandonare la giusta ed imparziale austerità che distingue tutti i suoi atti, come ha messo un dolce paralume verde a rischiarare teneramente questo ufficio chiuso nel fondo dal semicerchio degli eleganti cassellari, così potrebbe porre a mo' di fregio, sopra i due sportelli in questione che si dividono in parti uguali le lettere dell'alfabeto, due Cupidi con arco e faretra, non bendati ma con gli occhi maliziosamente ammiccanti.

Donnine

E se io rinascessi e fossi destinato a fare l'impiegato postale, non mi darei pace finchè... Ma abbandoniamo la sequela dei «se», che non servono a niente, tantopiù che si avanza una elegante incognita, impellicciata e pittuata, con tanto di scini-cappellino alla imperatrice Eugenia.

Essa si sofferma al primo sportello, senza profferir parola, senza accennare a tirar fuori una tessera dalla borsetta. Lancia solo uno sguardo bruciante sull'impiegato.

Questi non si scompone. Si gira appena a sinistra, fissa un attimo gli occhi sopra una casella vuota e poi fa un cenno affermativo di diniego. La bella se ne va di scatto, mordendosi appena il labbro inferiore.

— Chi è? — chiedo.

— Oh... una di quelle! Viene tutti i giorni, sei o sette volte: non occorre che vuoti documenti. Da una settimana il suo amico è partito e pare che non abbia voglia di dar sue notizie. Ma guardi, guardi queste.

Ora ne sono arrivate quattro o cinque insieme di queste donnine. Sono le undici. E' la loro ora. Appena alzate e vestite corrono alla posta. E ghermiscono le lettere con avidità, quando ci sono, e pagano senza discutere la piccola multa per la omessa affrancatura supplementare, tirando fuori gli spiccioli con le dita dalle unghie laccate ed ingialllite di nicotina. Sono le «poste fisse» dell'ufficio.

— Una — mi fa l'addetto — ritirò un giorno una donna di lettere, scritte dalla stessa persona, tutte multate. Poco tempo dopo la bella mi confidò tutta allegra che, essendosi lamentata con l'amato bene di queste multe, colui gli spedì un vaglia di 500 lire a titolo di risarcimento e di preventiva indennità.

Misteri

Continua la sfilata, ma i soggetti — andando verso mezzogiorno — si alternano. Ecco che si avanza una coppia che si direbbe di coniugi. Lui si ferma presso l'entrata del salone e lascia che lei vada da sola allo sportello. Poco dopo un'altra coppia mette in atto la stessa misteriosa dislocazione, ma è l'uomo che si avanza. Chiedo lumi al giovanotto che sa tante cose (all'altro sportello c'è un impiegata che non è in vena di confidenze).

— Coppie irregolari. Lei non è «signora» come vorrebbe dire la cera che porta alla sinistra, oppure è la signora di un altro; e siccome debbono mostrare la carta d'identità, temono sorprese, confronti, inopportuni (per loro) riconoscimenti.

L'impiegato, negli intervalli, smista ed esamina dei mucchietti di lettere.

Chi sarà la signora Gigliola R.? (lascio il cognome nella penna). Al suo indirizzo giacciono ben tredici lettere, che dai timbri risultano spedite entro gli ultimi tre giorni. Vengono, le lettere, da Gorizia, Piacenza, Alri, Treviglio, Padova, Torino, Roma, Genova, Muscolento, Varese, Milano, Iglesias e Lucca. Tutta l'Italia, comprese le isole, è rappresentata. «All'anima!», direbbe un romano, quanti innamorati ha costei! Ma lo sono un ingenuo: l'impiegato mi spiega subito — sicuro — che si tratta certamente delle risposte ad un annunzio matrimoniale.

— Molte, caro lei, specie le ragazze impiegate e le «bellezze professionali», pubblicano offerte di matrimonio. Specialmente lo fanno per divertimento, e vengono poi qui in tre o quattro, per ridere alle spalle dei gonzi che rispondono. L'incredibile è che questo genere di gonzi non si esaurisce mai.

Un altro pacchetto di lettere — sono otto — vengono tutte da Chianciano, sono indirizzate ad un uomo, portano sulla busta dei nervosi caratteri femminili e giacciono lì da circa quindici giorni. Il giovanotto sentenzia indifferente: «Donna innamorata». Non ci fa caso lui, che di robe simili ne vede continuamente, ma io provo una certa compassione per quella poveretta, che da lontano scrive e scrive, senza che nessuno si degni di rispondere. Mi sembra che quelle buste vibrino di amore, che quei caratteri gridino la incompresa passione... Mah, pazienza! Non ci posso far niente.

Delusioni

Ecco un vecchietto. Non si è ancora fatto allo sportello che l'addetto gli dice: «*Ancora grande, monsù, per chieri.* E quello, miseramente vestito, curvo, strusciando i piedi entro due specie di ciabatte di feltro se ne va crollando il capo e brontolando: «*Sempre grande, sempre grande... Cóma ch'i l'hai da fé?*

E' un vecchio ebreo, mi si spiega, senza fissa dimora. Ha tre o quattro figli sparsi per l'Italia, che ogni tanto gli mandano venti o trenta lire. E lui tutti i giorni, senza fallo, almeno quattro volte, viene qui a domandare, e sa non c'è nulla invariabilmente se ne va lamentandosi: *Cóma ch'i l'ai da fé?*

E' poi la volta d'una tedesca, magra, lentigginosa, dai capelli stopposi. Da un mese è a Torino e tutti i santi giorni tormenta il povero impiegato per certe lettere che dovrebbero arrivare ma che non giungono mai.

— Abbia pazienza, *fraülein* — dice il giovanotto che mastica qualche parola di tedesco. — Arriveranno.

— Arriveranno, arriveranno. Ufi! Cosa ci state a fare fol telle poste?!?

E la irata virago teutonica se ne va di corsa.

— Fra due ore è qui di nuovo — mi dice il giovanotto con aria di rassegnazione.

Le infedeli sono numerose fra le clienti delle ferme in posta. Si avanzano sempre circospette, e non si affano mai il guanto della mano sinistra.

Molte donne sono furbe a mostrare la tessera, non lasciano per l'impiegato quanto per i vicini che si trovano allo stesso sportello. Eccone una che, pur essendo arrivata prima, alla richiesta della tessera si sposta e cede il posto ad un giovanotto sopraggiunto al suo fianco. E' piccola, magrolina, ben aggiustata, dimostrerà al massimo 18 anni. Sbrigato il giovanotto, torna ad avanzarsi, tessera spalancata. Allungo lo sguardo: *nata nel 1902.* La giovinezza dell'aria adolescente non voleva far vedere di aver trent'anni suonati!

Bega in famiglia

E' già mezzogiorno, e la sfilata si fa più intensa. Vengono molti uomini: facce ansiose, appassionate, simulatamente indifferenti, o burlone, o sardoniche: se n'è per tutti i gusti. Alcuni fanno i prepotenti: tirar fuori la tessera è cosa che a parecchi non garba affatto.

Ecco delle studentesse, coi libri sotto braccio. Ah birichine! Se lo sapesse la mamma!...

— Una, di mamme, l'ha saputo, e sa che cosa ha fatto? — mi dice il compiacente impiegato. — Si chiamava Adalgisa Augusta, mentre la figlia era solo Adalgisa. Ha rischiato il secondo nome dalla propria carta d'identità e si è presentata a ritirare le lettere che un vagheggino spediva alla sua ragazza. Ira e fulmini in famiglia! Ma la studentessa non ha disarmato. Ha avuto la faccia tosta di venir qui a denunciare la gherminella materna, ha scritto all'innamorato di aggiungere sulle buste dirette a lei anche la paternità, e mi ha messo in guardia di non consegnare ad altri la sua corrispondenza. Quando si dice le signorine d'oggi!...

Sopravviene un nugolo di ragazze. Sono le 12,20, e le sartine, le dattilografe uscite dal lavoro, si precipitano qui a cercare la loro razione di amore epistolare, prima di correre a casa per la minestra.

Gli sportelli si affollano, comincio a perdere i contatti con l'impiegato.

— E quel suo personaggio non si decide a venire?

Stavo per rispondere «Quale personaggio?», ma mi sono ricordato in tempo del mio pretesto.

— Para di no. Me ne vado. Arrivederla e grazie.

— Torni oggi dopo le sei. Vedrà quante ragazze! E' quella l'ora buona.

— Tornerò, tornerò. Buongiorno!

Tornare... Si fa presto a dirlo. E' divertente, non c'è dubbio, ma bisognerebbe avere del gran tempo da perdere.

M. CARAFOLI.

Il Corpo Consolare porge gli auguri a S. E. il Prefetto

Ieri mattina il Corpo Consolare torinese al completo si è recato al Palazzo del Governo per porgere gli auguri di rito a S. E. il Prefetto.

Il Console francese Henini, decano del Corpo, ha pronunciato, a nome di tutti i colleghi, un breve e cordiale discorso di augurio, al quale ha risposto S. E. Umberto Ricci ringraziando e ricambiando.

Questa mattina S. E. il Prefetto si è recato a restituire la visita d'omaggio al Console decano.

Vendite non autorizzate dall'Associazione Mutilati

L'Associazione Mutilati comunica:

«Contro a questa Sezione che signorine, invalidi ed altre persone ancora, si recano da privati, istituzioni ed enti offrendo la vendita, matite, carta ed altri oggetti di cancelleria, facendosi credere come inviate od autorizzate dall'Associazione Mutilati. Questa Sezione, al fine di far cessare tale forma di speculazione, che nuoce al buon nome dei Mutilati, informa la Cittadinanza di non avere nulla in comune con dette persone, e nel dimorato di agire in nome dei Mutilati invita la cittadinanza a volerli denunciare alla Questura nella eventualità si presentassero sotto tale veste».

Quando l'amore è follia

La tragicommedia di un'amante abbandonata

Inganna il marito ed è piantata in asso dall'amante -- Attraversa mezza Europa sulle tracce del fuggiasco -- Il sentimentale e comico epilogo in Questura

Un singolare, tragicomico epilogo ha avuto nei giorni scorsi, un torbido dramma passionale del quale si sono occupate nell'ottobre scorso le cronache di Milano. Come si ricorderà, una giovane donna, dimentica dei doveri coniugali e innamorata alla follia di un individuo che all'improvviso, per tema di venire scoperto dal marito tradito, l'aveva abbandonata ed era fuggito all'estero, si era rinchiusa in preda alla più folle disperazione nell'appartamento dove si svolgevano abitualmente i suoi colloqui con l'uomo amato, rimanendovi quattro giorni e quattro notti senza prendere cibo nè bevanda.

Il tempestivo intervento di un'amica, la quale aveva avvertito la polizia, era valso a scongiurare la tragedia: la donna era stata trovata sfinita, seduta a un tavolo sul quale, tra alcuni fiori, ormai appassiti, era il ritratto dell'amante, un uomo figurantevi più brutto del marito e di dieci anni più vecchio di lui.

Si trattava di un rappresentante di commercio che, alcuna sere fa, di passaggio per la nostra città, recandosi all'albergo dove aveva preso alloggio si trovò al cospetto dell'amante abbandonata, la quale lo aveva pazientemente atteso per ore ed ore assisa sopra una poltrona dell'atrio. L'incontro inaspettato diede luogo a un drammatico spiegazione. L'uomo, per tema delle sanguinose vendette dell'amante, una bruna siciliana, alla sua vista fa un brusco dietro-front, dandosi a precipitosa fuga per la strada: la donna, dopo di aver gridato invano un perentorio: «Fermati, ti devo parlare!», si mette senz'altro all'inseguimento, tra la curiosità dei passanti, finchè, rialzatasi un poco le gonne per correre più spedita, riesce a raggiungere il fuggiasco e a trattenerlo per il bavaro della giacca, tutto tremante di paura.

Il seguito avviene nell'ufficio del funzionario di notturna alla Questura, dove i due vengono condotti. La donna, per rassicurare del tutto l'amante sempre in attesa di qualche cruenta vendetta, si strappa uno spillo che tiene infilato nel pastrano, gridando al funzionario: «Lo tranquillizzi lei, signor commissario. Ecco la sola arma che io porto con me! Non voglio la sua morte, voglio il suo amore».

Poi, cedendo a una crisi nervosa, la giovane donna scoppiò in dirotto pianto e raccontò fra i singulti una storia che ha del romanzesco. Ripudiata dal marito, che era venuto naturalmente a sapere la sua follia, alla non aveva avuto che uno scopo: rintracciare il suo perduto bene. Nel suo disperato amore ella aveva finito infatti per trovare, se non una giustificazione, certo attenuanti al modo d'agire di lui, e sperava che, parlandogli, sarebbe riuscita a ricondurlo a sè.

Seppe che era fuggito a Parigi e nelle sue ricerche profuse tutto il gruzzolo che le era rimasto dopo la separazione dal marito. Nella babilonica città ella non si smarrì: seguì le tracce dell'amante, quando già credeva di poterlo rivedere apprese che egli era partito alla volta di Barcellona. Ed ecco la giovane donna, per nulla sgomenta dalla nuova difficoltà, valicare risolutamente i Pirenei e continuare le sue indagini nella Catalogna. Nulla le trattiene: non i pochi mezzi di cui può disporre, non l'ignoranza della lingua nè gli scarsi indizi di cui dispone.

Eccola dunque correre da un punto all'altro della città, di albergo in albergo, a chiedere affannosamente notizie del signor tale del tal dove deve essere giunto il tal giorno da Parigi. In un albergo l'attende una nuova delusione: il signor A. D., rappresentante di commercio, è stato davvero di passaggio per Barcellona, ma dopo una breve sosta è ripartito per l'Italia, forse diretto a Torino.

Quasi agli sgoccioli del suo peculio, la bruna siciliana riprende il treno e, con tutta la velocità possibile, raggiunge Torino dove finalmente le sue fatiche hanno il premio del successo. «Eppure, — conclude tra le lagrime la sciagurata, — c'è mancato poco che non mi fuggisse ancora!».

Il viaggiatore di commercio ha ascoltato commosso il racconto dell'amante: ormai completamente persuaso che la sua personale incolumità non correva alcun rischio, si offerse di corrisponderle alla donna, sul lastrico per cagion sua, un adeguato assegno mensile, impegnandosene per iscritto seduta stante, davanti allo stesso commissario di polizia. Consegnato il quale i due se ne andarono stringendosi teneramente a braccetto.

Collocamento invalidi e orfani di guerra

Si ricorda a tutti i signori datori di lavoro della Provincia di Torino e di Aosta, che occupino dieci o più dipendenti maschi, l'obbligo di far pervenire nel periodo 1-10 gennaio p. v. alle competenti Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, la denuncia in doppia copia, degli operai ed impiegati dipendenti di ditte per sesso e per qualifiche ed i nominativi degli invalidi e degli orfani di guerra occupati, colla indicazione, per questi ultimi, della data di nascita e del numero della scheda di iscrizione all'Opera Nazionale Orfani. Da tale obbligo non sono esonerate le Ditte che già occupano invalidi ed orfani di guerra nella misura prescritta, pena le sanzioni comminate dalla Legge 21 agosto 1921, n. 1312 sull'assunzione obbligatoria (5 per cento) degli invalidi e dalle norme contenute nella Legge 29 luglio 1929, n. 1397 circa l'assunzione obbligatoria degli orfani di guerra.

MILIZIA

1.o battaglione - 6.o Gruppo - 3.a compagnia. — Questa sera, alle ore 20,30, adunata obbligatoria di tutti gli iscritti ai Corsi premilitari della 3.a compagnia e piccolo comando, alla caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 24. Gli assenti saranno radiati dai Corsi.

Voci del pubblico

Desideri di pensionati

Un gruppo di vecchi pensionati ci scrive:

«Lo «Stadium» era, fino a poco tempo fa, la mèta di molti vecchi operai pensionati, che nelle belle giornate assistevano nel vasto recinto ai giuochi di gruppi di giovani. I vecchi che non hanno mezzi, e a cui gli anni hanno tolto la possibilità di partecipare direttamente ai giuochi, si divertono anche di riflesso: vedendo cioè gli altri a divertirsi. Ma anche questo innocente passatempo è ora loro interdetto. Allo «Stadium» si entrava un tempo da molte porte, ma con recente provvedimento l'accesso è ora riservato a chi passa dal caffè. In tal modo si è venuto applicando un pedaggio a persone che non possono permettersi il lusso di una consumazione giornaliera. Lo «Stadium» è di proprietà del Municipio, come qualsiasi altro parco o giardino della città, perchè dunque non deve esservi libero accesso? Molte spesso si sarà osservato, nei giuochi da bocce, che intorno ai competitori vi sono gli osservatori: dei vecchi che seguono con interesse le vicende del giuoco: è quello l'unico svago loro consentito, in tutto simile all'altro di veder giuocare alla palla, al football o al tamburello, che per i pensionati che si reservano allo «Stadium» costituiva l'unico passatempo: si vorrà privarli anche di quello?».

***

Un altro lettore gramma con amplezza la triste situazione di certi pensionati; specialmente degli impiegati di qualsiasi categoria collocati a riposo per i raggiunti limiti d'età e che sono senza famiglia. Egli fa insomma il quadro dell'uomo solo, costretto a vivere in una camera ammobiliata, abbandonato a mani mercenarie quando cade ammalato. Per venire in aiuto di questa categoria, il lettore auspica la istituzione de «La casa dei pensionati»: casa decorosa e signorile in cui, pagando una retta mensile non troppo elevata, possano trovare una bella camera, un vitto sano ed igienico, comodità, ecc. Il firmatario, che è un vecchio fascista, afferma di aver già ideato una casa di riposo per pensionati a Pinerolo e chiede che altrettanto venga fatto a Torino.

TEATRI e CONCERTI

La prima della *Luisa Miller* al Regio

«Un ballo in maschera» a prezzi popolari

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«*Luisa Miller*, l'opera di Verdi che da cinquantasette anni non è più ricomparsa al «Regio», sarà rappresentata sabato sera, alle ore 21, con la direzione di Franco Paolantonio che ne ha curata la concertazione. L'opera che, si può dire, costituisce una novità di speciale interesse, avrà a principali interpreti Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Nadia Kovaceva, e Giulio Tomei. La rappresentazione sarà in turno di abbonamento dispari, come settima della serie. La vendita dei posti comincierà giovedì mattina alla segreteria del teatro.

«Stasera, martedì, in turno di abbonamento pari, sarà ripetuta la *Sonnambula*, diretta da Umberto Berrettoni, interpreti Toti Dal Monte, Giovanni Manurita e Umberto Di Lello.

«Per mercoledì è stabilita la rappresentazione popolare di *Un ballo in maschera* diretta da Franco Paolantonio, interpreti Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grant e Giulio Tomei. Per questa rappresentazione saranno disponibili tutti i palchi e le poltrone e la vendita comincia stamane alle ore 10 presso la segreteria del teatro. Giovedì riposo».

Parigi che dorme al «Vittorio»

Al «Vittorio Emanuele», come è stato annunciato, la Compagnia «Città di Milano» rappresenta questa sera *Parigi che dorme*, nuova operetta di Carlo Lombardo.

Dopo Villafranca al «Rossini»

Al «Rossini», mentre prosegue le recite dell'applauditissima commedia musicale *Lasciati sedurre da me*, la Compagnia piemontese «La Stabile di Torino» sta preparando *Dopo Villafranca*, versione storica in 4 atti e 11 quadri di Giovanni Drovetti.

I pugni del signor Spaghetti al «Balbo»

Domani sera, al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena l'annunciata novità: *I pugni del signor Spaghetti*, tre rounds farseschi di Erminio Spalla, ex-campione di boxe, che assisterà allo spettacolo.

Il concerto Respighi al Teatro di Torino

Come fu annunziato, venerdì 6 corrente, al Teatro di Torino si inizia la stagione sinfonica dell'Eiar, che comprende sedici concerti dati dall'orchestra dell'Ente Radiofonico Italiano con la partecipazione di solisti di strumenti e di canto e con la direzione di concertatori italiani e stranieri. Nel concerto inaugurale sarà sul podio Ottorino Respighi, per dirigere musiche sue, il *Trittico Botticelliano*, tre pagine per piccola orchestra, la «suite» *Gli Uccelli* e il trittico per soli coro e orchestra intitolato a *Maria Egiziaca*.

AL LICEO MUSICALE giovedì, h. corr., avrà luogo l'annunciato concerto della Corale del Dopolavoro Fiat, diretta dal m.o Finzi, e delle signorine von Klenden e Adelaide Borgo. Il Dopolavoro provinciale invita le associazioni dipendenti ad aderire gli iscritti alla manifestazione.

Alla Pro Coltura femminile

Donna Edvige Tonelli, terrà una conferenza, sabato 7 gennaio, su alcuni e dell'cati problemi riguardanti la vita femminile in rapporto alla coltura odierna. I biglietti d'ingresso si ritirano alla segreteria della Pro Coltura in via Mercantini 2, dove sono già numerose le prenotazioni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Cons. Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: «Voci del mondo» (Visita di sicnal ballila al «Popolo d'Italia» con la guida di Gino Meoca — 20,40: 2.o atto dell'operetta «Orfeo all'Inferno: L'olimpo di Offenbach — 21,30: Selezione di operette a musica da ballo - Negli intervalli: Notiziario artistico e com. dell'Eiar.

Roma-Napoli: «Voci del mondo»; «Orfeo», salone drammatico in tre atti di Raniori De' Calzabigi, musica di C. G. Gluck. — Bruxelles: Concerto orchestrale (Strauss, Lehar, Brunisky, Rossini, Ravel, Mozart). — Praga: Musica per strumenti a fiato (Beethoven, «Serenata op. 71 per 2 clarinetti, 2 corni e 2 fagotti»; «Otello, op. 105a — Parigi: Concerto orchestrale. — Vienna: Musica varia. — Londra: Orchestra diretta da Boult. — Monaco: Selezione dalla «Traviata» di Verdi. — Radio-Milano: Varia.

Vecchi desideri

I numeri della Befana

Questo è un punto intorno al quale sovente divergono i punti di vista dei cabalisti, i quali attribuiscono a tale ricorrenza, numeri diversi a seconda della loro interpretazione. Possiamo aggiungere però che nessun dissenso invece esiste nella opinione del pubblico nel riconoscere che il miglior modo di festeggiare la tradizionale solennità è di riunirsi intorno alla mensa famigliare per gustare una delle squisite focacce dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Seguendo la Cronaca

I GIOCATTOLI PER LA BEFANA ACQUISTATELI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Essi sono i più grandi specialisti d'Italia per i giocattoli (superiori ai rinomati grandi specialisti di Genova, Milano e Roma) e i loro sempre ricchissimi assortimenti — per tutti i gusti e per tutte le borse — segnano i prezzi minori in confronto di qualsiasi concorrenza. E' il pubblico stesso che, durante la vendita natalizia, è venuto ai Grandi Magazzini Bianchi a riferire queste constatazioni.

SCIATRICI - SCIATORI

Il completo abbigliamento sportivo, nei modelli recentissimi di buon gusto impeccabile e di taglio perfetto, si trova con facilità di scelta dalla

Ditta Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

Modelli esclusivi. Grandiosità di assortimento. Prezzi di *réclame*.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. - T. 61-960. Trams: 7,2,18,15,21.

Anno nuovo: BIOEPATINA

E' il ricostituente prodigioso per tutte le età, pronto e sicuro nei risultati. Questa è una delle migliori epoche per iniziarne la cura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Sonnambula» di Bellini (ultima abb. pari)

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Una donna rapita» di Luisa Vernaglli.

CHIARELLA (Compagnia Ital. Febo Mari). — Ore 21,15: «Il bacio davanti allo specchio» di Ladislao Fodor.

VITTORIO EM. (Compagnia operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Parigi che dorme» di Carlo Lombardo (novità).

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Una giornata di Scipione», di Giovanni Drovetti.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Lasciati servire da me!» di E. Lovasano; musica di Fiorillo.

EDENBAR (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia» bizzarria.

MAFFEI: 21,15: Bir. Osteria dei tre merli.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 al

Il più cattivo

Qualche anno fa il dragomanno della legazione americana a Costantinopoli fu chiamato a fare d'arbitro in una contestazione fra uno straniero e un vecchio turco, dottore in diritto e teologia.

Dopo parecchi tentativi di conciliazione il dragomanno concluse che il dottore era un individuo cattivo e arcigno. Quest'ultimo aveva precedentemente esercitato le funzioni di *cadì* nel tribunale civile di Smirne. Il dragomanno raccontò una storia per la sua edificazione. Il fatto avviene nella vecchia Stambul, importa poco l'epoca. La morale che ne discende può applicarsi a non importa quale regione e a non importa a qual tempo.

Diremo che la storia rimonta alla fine del XVI secolo, epoca nella quale l'impero turco era florente e in piena prosperità, sotto il regno di Amurat III, sesto imperatore ottomano, nipote di Solimano il Magnifico.

Come questa storia proverà quel sovrano non era il più mediocre degli imperatori ottomani: grande, di aspetto virile, piuttosto grosso di costituzione, pallidissimo di figura, portava una lunga barba sfilacciata. Non aveva l'aria feroce come gli altri sultani; molto meno libertino e nient'affatto *viveur*, puniva gli ubbriachi e si concedeva appena un bicchierino di essenzia al giorno.

Il popolo sapeva ch'egli amava la giustizia; lo si considerava come un buon principe, benchè avesse fatto strangolare i suoi fratelli; la storia aggiunge che alla vista dei cadaveri non potè trattenere le lagrime poichè non si compiaceva di quegli atti di crudeltà barbara, pretesi dalla forma e dal buon ordine del governo.

Ma ritorniamo alla storia del dragomanno. Essa fu così raccontata alla legazione, l'estate scorsa, durante una siesta.

C'era un principe chiamato Mustafà che viveva presso la Porta d'Oro; era vecchissimo, ricchissimo; sul punto di morire fece venire suo figlio e gli tenne il discorso seguente:

— Caro ragazzo, io sto per morire; prima di lasciarti voglio esprimerti le mie ultime volontà. Ecco cento lire, li darai all'uomo più cattivo che incontrerai. Ecco cento lire, li darai all'uomo più stupido che scoprirai.

Qualche giorno dopo il padre morì; il figlio si mise in cerca dell'uomo cattivo; gliene indicarono parecchi, ma non gli parvero affatto abbastanza cattivi. Stanco noleggiò un cavallo e si recò a Yosgat, in Asia Minore. Là tutti gli abitanti ad unanimità designarono il loro *cadì* come l'uomo più esecrabile del mondo. Questa rivelazione diede intiera soddisfazione al giovane. Si recò dal *cadì*, gli raccontò la storia del testamento del padre e aggiunse:

— Siccome ci tengo ad adempiere alla volontà di mio padre, vi prego di accettare queste cento lire.

— Ma — obbiettò il *cadì* — come sapete che io sono così cattivo?

— La testimonianza di tutta la città me lo dice — rispose il giovane.

— Notate bene — riprese il *cadì* — che è contrario ai miei principii accettare il minimo regalo; se ricevo del danaro è da un punto di vista specialissimo; io accetterò la vostra offerta se potrò darvi l'equivalente del danaro.

Questa risposta del *cadì* sembrava giusta ed essa mise nell'imbarazzo il giovane; tuttavia, siccome desiderava prima di tutto compiere la volontà di suo padre, insistè presso il *cadì*.

— Signor giudice — riprese — se voi mi vendete qualche cosa la volontà di mio padre non sarà rispettata; vi sembra?

— Mi occorre riflettere — riprese il *cadì* guardando intorno a sè come se cercasse l'oggetto da poter vendere al giovane rispettando la volontà del testamento.

Riflettè a lungo; improvvisamente un'idea luminosa gli scaturì dal cervello: scorgendo un mucchio di neve nel cortile della sua casa, disse al giovane:

— Vi venderò la neve, quella neve che vedete lì: accettate il mercato?

— Sì — rispose l'altro, comprendendo che la neve non rappresentava nulla di prezioso.

Il *cadì* stipulò un atto regolare le cui spese furono pagate naturalmente dall'acquirente, in più cento lire rappresentanti il prezzo della neve.

Il giovane ritornò a casa, domandandosi, un po' pensoso, se avesse strettamente adempiuto alla volontà del padre, poichè, dopo tutto, il *cadì* non gli sembrava più così cattivo; non aveva infatti rifiutato energicamente d'accettare il danaro senza uno scambio vantaggioso? La sua perplessità fu di breve durata.

Il secondo giorno, di buon mattino, il segretario del *cadì* venne a trovare il giovane per dirgli che il padrone desiderava vederlo.

— Va bene; andrò a trovarlo — rispose il giovane.

— No — disse il segretario — ho l'ordine di condurvi con me.

Il giovane resistè, ma il segretario insistette.

Quest'ultimo lo condusse insieme.

— Che cosa volete, *cadì* Effendi? — chiese il giovane.

— Siate il benvenuto — rispose il *cadì*. — Vi prego di venire, perchè la vostra neve mi molesta nel cortile. Le autorità non vogliono più sopportarne la responsabilità. E' un deposito pericoloso; non la si può mettere al sicuro come un altro oggetto di valore. In più, essa ingombra la strada, sulla quale ognuno ha il diritto di circolare. Che ne deriva? La vostra neve sarà calpestata e rubata, oppure essa si liquefarà e tutta la responsabilità peserà su di me. E' ciò che voglio evitare, perciò vi prego di togliere la vostra neve.

— Ma, *cadì* Effendi — replicò il giovane — lasciatela liquefare, lasciatela rubare o calpestare, non ne reclamerò il valore.

— Per nulla al mondo — disse il *cadì*. — Voi non avete il diritto di ostruire così la via pubblica; fatemi il piacere di portar via la vostra neve o mi vedrò costretto a mettervi in prigione o di ritenervi responsabile dello sciupio d'una proprietà che i vostri eredi potranno rivendicare un giorno o l'altro.

— Fatela spazzare — rispose il giovane — sopporterò le spese.

— Per caso — rispose il *cadì* indignato — mi prendereste per vostro servo? Voi avete l'aria di dubitare che farla spazzare costerebbe ancora molto caro.

— Ne pagherò la spesa, qualunque sia — ripetè il giovane.

— Ebbene, essa salirà a venti lire — disse il *cadì*.

— Io le pagherò — rispose il giovane.

E' così che il *cadì* estorse venti lire supplementari al figlio del defunto.

Tuttavia il giovane si dichiarò soddisfatto. Fu contento di trovare nella persona di quel *cadì* un uomo la cui bassezza di carattere gli permetteva di adempiere alla volontà del padre.

Dopo questa esperienza il giovane si mise in cerca dell'uomo più stupido per adempiere alla seconda clausola del testamento del padre. Questa volta limitò le ricerche alla città di Stambul, dove abitava.

Egli saliva la strada che conduce alla Sublime Porta quando udì risuonare l'eco di una brillante orchestra. Si diresse dal lato della musica; giunto ad una piccola distanza, scorse un grande corteo con spiegamento di soldati. Un uomo anzianissimo, rivestito d'una magnifica uniforme, cavalcava un cavallo arabo il cui manto era d'una bianchezza immacolata. Una quantità di decorazioni di tutte le misure e di tutti i colori coprivano il petto di quel vegliardo. La bardatura del cavallo era costellata di armamenti d'oro.

Una dozzina di alti funzionari del governo di Amurat III circondavano il vecchio; anche portavano dei vestiti magnifici; erano ritornati recentemente dal Caucaso con un carico di ricchezze e approfittavano di quella occasione per esibire i lunghi vestiti e i gioielli; portavano tutti uniformi meravigliosamente ricamate e montavano dei cavalli superbi; un'immensa moltitudine li seguiva. Tutti gli abitanti di Galata e di Stambul erano riuniti per godere di quello spettacolo.

Un mormorio di quasi sessanta dialetti si elevava da quella folla variopinta. Il figlio di Mustafà si mise a seguire il corteo.

Chiese ad un soldato che aveva un turbante verde e stava seduto su una fontana, quel che significasse quel corteo. L'altro l'informò che il vegliardo era il nuovo gran visir d'Amurat; egli era stato nominato allora e stava per prendere possesso del posto. Secondo la solennità d'uso si scortavano sempre così i gran visir.

Quando la processione arrivò alla Sublime Porta il gran visir scese da cavallo, sulla soglia della porta: là, cosa strana a dirsi, si trovava un gran vassoio e in questo vassoio una testa umana recentemente decapitata. Questa vista, fatta per far accapponare la pelle, colpì al cuore il giovane; riacquistando a poco a poco i sensi chiese quel che significasse questo uso. Appreso che la testa sanguinante era quella del precedente visir che era stato decapitato per espiare un misfatto.

— La testa del successore figurerà anche un giorno nel vassoio? — domandò il giovane ad un soldato che manteneva l'ordine del corteo.

— Ai nostri giorni è difficile evitarlo, — rispose il soldato...

Dopo ciò il giovane fece immediatamente altre domande; si mise alla ricerca del *Kiaaja* del nuovo gran visir (poichè ogni gran visir ha un *factotum*) trovò il *Kiaaja* e lo pregò di rimettere al gran visir le cento lire legate da suo padre.

Il *Kiaaja* dopo aver fatto declinare al giovane il nome e le qualità, ricevette il danaro e lo rimise più tardi al gran visir. Questo alto funzionario non credette ai suoi occhi.

— Quale amico — chiese — può lasciarmi questo danaro e perchè questo legato?

Fece in seguito chiamare il giovane e gli domandò del padre. Il figlio rispose:

— Mio padre si chiamava Mustafà, abitava presso la Porta d'Oro.

— Egli mi conosceva?

— Nossignore — rispose il giovane.

— Allora perchè questo lascito in mio favore?

Il figlio raccontò la storia del gran visir e gli confessò che non gli sembrava possibile che si trovasse un uomo più stupido e più idiota di lui; ecco perchè le cento lire legate da suo padre dovevano toccare a quell'alto funzionario.

Questa rivelazione stupì il gran visir che domandò:

— Come sapete che io sono così stupido? Nè voi nè vostro padre mi conoscete.

— L'accettazione del posto a gran visir in presenza della testa decapitata del vostro predecessore dice abbastanza. Inutile fornire altre spiegazioni.

A quelle parole il gran visir restò zitto, non trovando risposte plausibili, si prese la barba fra le mani, se la tirò e riflettè qualche istante. Indirizzandosi al giovane gli disse:

— Figlio del grande e saggio Mustafà, fatemi il piacere d'accettare di essere mio ospite questa sera; domani mattina avrò un breve colloquio con voi.

Il giovane accettò l'invito. L'indomani il gran visir lo fece chiamare e gli disse che stava per recarsi al palazzo di Amurat, alla estremità del Serraglio. Pregò il giovane di accompagnarlo. Questo cercò di rifiutare, ma invano, poichè il gran visir lo trascinò con lui.

Giunto al palazzo il gran visir va diritto dal capo degli Eunuchi e indirizzandosi a quel superbo arabo:

— Vostra altezza - disse - sa che Sua Maestà, affidandomi il posto di molto ambito di gran visir, mi ha fatto il più grande onore del mondo; gli devo una profonda riconoscenza per questa rara distinzione. Tuttavia, Eccellenza, questo giovane che vede è venuto a trovarmi oggi e mi ha tenuto un discorso, per modo che sono deciso a dare le dimissioni; mi sento incapace di servire Sua Maestà con la devozione che merita.

L'Eunuco rimase pietrificato; era la prima volta che un gran visir osasse parlare di dimissioni.

L'atto del gran visir parve così strano all'Eunuco che questi si recò immediatamente dal Sultano per riferirgli. Il Sultano rimase stupefatto ed indignato e chiamò subito il gran visir con il suo giovane accolito. Quando giunsero in presenza di Amurat lo trovarono piuttosto di cattivo umore.

I giannizzeri avevano cospirato contro di lui, la moglie, la sorella, la madre, sulle quali contava, avevano invano cercato di calmare e pacificare la sua collera. Il viso pallido gli divenne scarlatto dalla rabbia.

Rivolgendosi con furore al gran visir, chiese:

— Come può essere, briccone, che voi osiate parlare di dimissioni?

— Maestà — riprese il gran visir — so perfettamente che commetto un atto temerario, ma è questo giovane (e così dicendo indicò col dito il giovane) che mi obbliga. Se Vostra Maestà desidera conoscere le ragioni imperiose alle quali cedo, Ella si degni di interrogare questo giovane. Quando Vostra Maestà conoscerà quei motivi, comprenderà che io sono l'uomo più stupido del suo impero e che sarebbe contrario alla sua dignità conservarmi più a lungo come suo rappresentante immediato.

Il giovane venne in seguito chiamato; raccontò la sua storia. Il Sultano sorrise e finì col cedere al sentimento di giustizia innato in lui. Decretò con una ordinanza speciale che da allora in poi nessun gran visir sarebbe stato decapitato.

MARCO GEMELLI.

QUELLO CHE VEDONO GLI AVIATORI

Sopra. - Un «fornillo» nelle nubi: una caverna nera come l'inchiostro in un mare di nubi. Non è soltanto uno spettacolo per l'aviatore: è il pericolo delle correnti calde e ascensionali da evitare con ogni cura.

A sinistra. - Un drammatico momento della vita nelle nubi: l'incontro fra un aeroplano che esce dai cumuli e uno che sta per entrarvi.

La croce del pilota, questo straordinario fenomeno, accade molto di rado ed è originata dalla proiezione dell'ombra dell'apparecchio sulle nubi.

Un eclisse di luna visto dall'aria. L'aeroplano dal quale è stata eseguita la fotografia qui sopra, volava a 9000 metri. Il banco di strato-cumuli che si vede in lontananza è soltanto a 3000 metri da terra, ma sopra ad esso si vede un alone di luce che è provocato dalla diffusione della luce solare fatta divergere da un eclisse lunare.

Gli aviatori delle grandi traversate sui continenti africani e centro americani hanno raccontato al loro arrivo strane storie di «mari verdi». Volando sul Camerun, sulle foreste del Congo equatoriale, su quelle del Gran Chaco, l'aviatore non ha per punto di riferimento che le stelle quando non è giorno e quando la volta celeste non è coperta. Sono, dicono questi trasvolatori, banchi di verdi fronde che costituiscono per centinaia di miglia senza speranza di un'interruzione e, perciò, di un posto per atterrare. E' uno dei pericoli che gli aviatori di lunga distanza temono di più. La fotografia riprodotta a destra ed eseguita da un aeroplano a volo radente su una foresta del Yucatan, mostra la desolata monotonia e il continuo pericolo di questo «mare verde».

Gli «cheque» e le croci

Il pubblico di Londra si interessa enormemente del negro milionario Brown che si trova colà da qualche giorno. Brown è completamente analfabeta, ma essendo la sua ricchezza valutata a milioni di dollari, tutte le banche lo desiderano come cliente quantunque i suoi «chèques» siano firmati soltanto con una croce. Brown è conosciuto come il re dei «cercatori d'oro». Dotato di una specie di sesto senso — il senso dell'oro —, dopo trent'anni di ricerche pazienti riuscì a trovare ricchi filoni nella Guiana inglese. Dopo poco tempo però, un centinaio di operai lavorava con successo alle dipendenze di Brown. Nessuno rise più alle sue spalle. Gli si presentarono invece dei finanzieri che Brown mandò a spasso volendo sfruttare da solo la ricchezza scoperta.

La sua venuta a Londra ha già fruttato buoni affari ai commercianti locali: in pochi giorni, dice il «Daily Mail», ha acquistato per oltre un milione e mezzo di camicie, scarpe, pellicce, e altre cose di guardaroba. E invece delle solite cifre ha voluto che su ognuno dei suoi indumenti fosse ricamata una bella croce.

Il volo Roma-Eritrea-Roma.

Il ritorno dei due aviatori

Roma, 3 sera.

Oggi, alle ore 13,15, proveniente da Tunisi, è arrivato all'aeroporto del Littorio l'apparecchio dei piloti Massai e Robellano che, come è noto, si sono recati a Bolama nella ricorrenza anniversaria del volo transatlantico. A riceverli si trovavano il comandante Marchesi e Liberati in rappresentanza del Ministro Balbo, il principe Lancellotti e l'onor. Donati.

Contrabbandieri e banditi

Tentano oltrepassare in dogana a bordo di un'automobile blindata

Berlino, 3 sera.

Si ha da Colonia che al confine di Wemb una grossa macchina cercava di passare la barriera a lumi spenti, su una via vietata alle automobili. Sorpresa dai doganieri ha cercato di forzare il passaggio lanciandosi contro di essi, che si sono messi all'inseguimento; intanto da un posto vicino a cui era stato telefonato si è tentata la manovra di accecare l'autista coi riflettori, e si riuscì a fargli perdere il comando della macchina che andò a abattere contro una barriera, sopvolgendosi. I contrabbandieri sono stati arrestati illesi: si tratta di due olandesi e di un polacco. La macchina, una grossa sei posti, era completamente blindata con doppia lastra di acciaio e recava a bordo cinque quintali di tabacco e di caffè e molte migliaia di sigarette. I contrabbandieri erano armati di pistole Mauser con proiettili dum-dum.

In relazione a fatti di contrabbando pare sia la scoperta fatta, sulla via fra Rheydt e Rheindhalen, del cadavere del diciassettenne apprendista Gustavo Jansen, che è stato trovato con la gola recisa. Si crede trattarsi di un delitto di contrabbandieri. Il giovane era stato visto l'ultima volta insieme con un olandese conosciuto nel mondo dei contrabbandieri sotto il nomignolo di «Herry» che era andato a prenderlo a casa, e da quel momento non era stato più visto. Si crede che al corrente di loschi impieghi di contrabbando, il giovane sia stato oppresso dai contrabbandieri per paura di essere traditi.

I lunedì letterari di S. Remo

La conferenza di Gallavresi sul «Foscolo in Inghilterra»

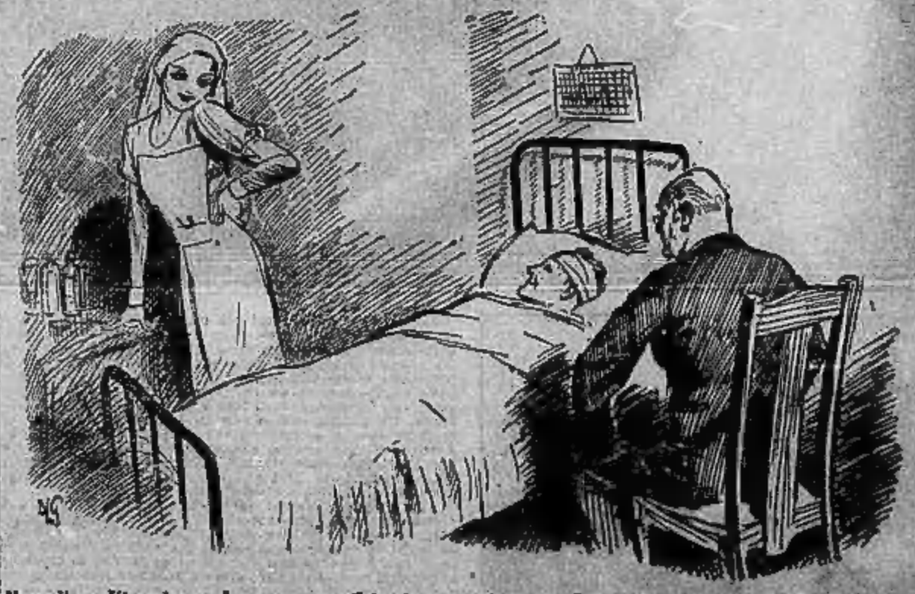
Sanremo, 2 notte.

Con l'intervento di un pubblico magnifico, al 5 oggi inaugurato al Casino Municipale, la stagione dei trattenimenti letterari e artistici. Ha avuto luogo infatti il primo degli annunciati «lunedì letterari»; Giuseppe Gallavresi, professore di storia del Risorgimento, all'Università di Milano, presidente dell'Accademia di Brera e delegato italiano alla Società delle Nazioni, è stato il primo oratore.

Ma prima che cominciasse la sua dotta conferenza sul «Foscolo in Inghilterra» il poeta Pastonchi, ordinatore dei lunedì letterari, ha intrattenuto brevemente l'uditorio sul programma di quest'anno per i lunedì stessi. Ha detto come fosse stata intenzione del comitato del Casino di affidare a un grande oratore il compito di inaugurare la serie dei lunedì con una conferenza su Roma rinnovata, e come all'ultimo momento, un grave lutto dell'oratore designato avesse ostacolato tal divisamento; ma quello che non si è potuto fare all'inizio, si farà al termine dei lunedì. La conferenza di chiusura illustrerà adunque al pubblico, la rinnovata imperiale dell'Urbe, nel Decennale.

Cessati gli applausi, il prof. Gallavresi ha parlato di quel periodo di vita del Foscolo, nel quale il poeta, esule nel regno britannico, godette e soffrì, sperperò e lavorò, passò dalla ricchezza alla miseria. Ma ciò che principalmente l'oratore volle mettere in rilievo, fu l'alta opera di italianità che il Foscolo riuscì a compiere in Inghilterra non solo con i propri canti ma con gli studi e le opere sui più grandi poeti italiani. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una lunga ovazione.

L'ospite allegro accettando l'invito a restare nella casa dell'amico: ***Va bene, ma aspettate un momento che telefoni a mia moglie.***



Il medico: ***Vi assicuro che saranno sufficienti una settimana o due dalle cure che vi si offrono qui.***
Il ferito: ***Ma dottore, non potreste fare un monello?***

TUTTI GLI SPORT

Calci, bracciate e pugni

« I galletti baresi »

Il Bari, tornando nella massima divisione, s'è attrezzato in modo da avere buone speranze di evitare la retrocessione. Ha acquistato buoni elementi e la squadra, superato un periodo di crisi, ha ripreso a battersi bene. Ecco i dati dei « galletti biancorossi »: Antonelli Giuseppe, nato a Lussimpiccolo nel 1909, proveniente dalla Ponziana; Bodini Ercole, nato a Cremona nel 1904, proveniente dal Genova; Calderulo Luigi, nato a Bari nel 1912 dove sempre nel Bari; Cappaccilli Antonio, nato a Ripabottoni, nel 1909, proveniente dal Molfetta; Colombo Cesare, nato a Milano nel 1906, proveniente dalla Vogherese; Cubi Alferio, nato a Ronchi Legionari nel 1907, proveniente dalla Pontebbana; Ferrero Luigi, nato a Torino nel 1904, proveniente dall'Ambrosiana; Gay Dario, nato ad Alba, nel 1907, proveniente dalla Dominante; Giuliani Luigi, nato a Gattolengo nel 1905, proveniente dal Brescia; Marchionneschi Alfredo, nato a Bruges (Belgio) nel 1907, proveniente dal Foggia; Mazziglia Armando, nato a Novi Piemonte nel 1911, proveniente dall'Ambrosiana; Paradiso Lorenzo, nato a Taranto nel 1907, proveniente dal Galatina; Patrucchi Paolo, nato a Mortara nel 1908, proveniente dal Casale; Perduca Antonio, nato a Cervino S. Quirico nel 1905, proveniente dall'Ambrosiana; Rossini Raffaele, nato a Bari nel 1912, giocò sempre nel Bari; Scatelli Giuseppe, nato a Taviano nel 1911, giocò sempre nel Bari; Scherz Bruno, nato a Capodistria nel 1907, proveniente dal Lecce; Valente Giuseppe, nato a Viterbo nel 1907, proveniente dal Lecce; Vollano Aldo, nato a Genova nel 1908, proveniente dalla Triestina.

Maestre di nuoto

A Parigi hanno istituito una scuola femminile di nuoto. Le allieve, per esservi ammesse, hanno bisogno di alcuni indispensabili requisiti, come, ad esempio, statura, gambe lunghe, respiro ampio. Debbono, in altre parole, essere delle belle donne. Dopo il regolare corso di un anno, sono ammesse agli esami ed ottengono il diploma. Prima di essere licenziate dalla scuola debbono per altro dare prova della loro abilità: debbono per correre sott'acqua una distanza di una quarantina di metri, debbono nuotare un fantoccio, che figura l'annegato, e soccorrerlo, debbono dimostrare di avere un certo spirito di abnegazione e più di tutto una figura statuaria.

Il diploma autorizza l'allieva ad aprire per conto suo una scuola di nuoto. E le scuole di nuoto, quando sono condotte da una donna, fanno affari d'oro. C'è da immaginarsi che la maestra scelga come suo campo d'azione una spiaggia alla moda. Ella appare improvvisamente sulla rotonda e pianta la sua leggenda così concepita: « Imparate a nuotare! Corso completo cinquecento franchi! ». E gli allievi fioccano da tutte le parti. Badate: allievi e non allieve! Una maestra di nuoto che sia una bella donna, su di una spiaggia alla moda, è sempre un numero di attrazione di primo piano.

Il guardaroba di Kid Chocolate

Kid Chocolate, considerato campione pesi piuma dal Madison Square Garden, e incidentalmente, dalla commissione atletica di New York, è uno dei pochi pugilatori che sia riuscito ad affermarsi, in questi ultimi anni, con grande rapidità e senza molto sforzo. Giunto dalla nativa Avana, con una valigetta ruttoppata, una camicia di ricambio e un fazzoletto, Chocolate poteva mostrare ai « compassani », sei mesi dopo, una ventina di vestiti, un paio di centinaia di cravatte, un'automobile, dodici cappelli, sessanta camicie, ed altra cianfrusaglia facente parte del suo guardaroba.

Il fu facilissimo al cubano di acquistare questo ben di Dio, in quanto il suo stile di combattimento divenne immediatamente popolare fra gli appassionati i quali accorsero numerosissimi ai suoi combattimenti. Chocolat andò a New York nel 1928 e vinse incontro su incontro. Egli seppe imporsi quale uno dei migliori pesi piuma, ed, ottenne un combattimento con Bat Battalino, rimanendo però sconfitto. Visto che c'era poco da fare nella categoria dei piuma, passò in quella dei leggeri, ed incontrò Tony Canzoneri per il titolo. Anche questa volta il cubano subì una sconfitta, ma dopo avere combattuto in maniera mirabile. Luis Gutierez, il suo giornalista-procuratore, decise lo scorso estate di farlo tornare fra i pesi piuma, e la sua decisione fu coronata da successo, poichè il « Garden » concluse l'incontro con Lew Feldman, terminato con la vittoria di Chocolate ed annesso campionato mondiale.

La nuova sede della "Ginnastica di Torino,,

decana delle società sportive italiane

Oggi che le società sportive sono in Italia migliaia, spesso scompare e rimane nascosto il nome della prima in ordine di tempo. Così le insegne delle società calcistiche, dei grandi sodalizi polisportivi sorti in alcune città quasi ecclissano, prepotentemente portate in alto dalle legioni degli appassionati, il modesto gagliardetto della quasi novantenaria Società Ginnastica di Torino. E sì che questo gagliardetto meriterebbe di essere in testa a tutti, affiancato all'ormai lacera bandiera donata nel 1848 da Carlo Alberto ed ora conservata nel Museo del Risorgimento a Torino. Quello della Ginnastica fu il primo vessillo sportivo d'Italia e portò il nome della prima società sportiva italiana.

I artefici della costruzione

Non vogliamo qui rifare la storia del sodalizio torinese. Altri l'ha già detta. Ricordiamo solo il suo primato nei metodi di preparazione dei suoi affiliati, nell'organizzazione societaria, nella costruzione di locali sportivi veramente imponenti. Per lunghi anni la palestra e gli impianti della Ginnastica furono tra quanto di meglio si avesse in fatto di costruzioni sportive, e la società potè orgogliosamente tenere la sua posizione di primissimo rango, sia per numero di soci, come per successi conquistati sui campi di gara.

Ma i tempi sono ora cambiati e, con lo sviluppo ognora crescente dell'attività in ogni campo di sport, pure le installazioni e le comodità dei luoghi dove lo sport si pratica si evolvono e si perfezionano. Anche la più vecchia società sportiva d'Italia ha voluto allora marciare di pari passo con l'ascesa dello sport nazionale e si è rinnovata.

I vecchi locali, mancanti di molti conforti e di parecchie cose ormai necessarie, hanno subito una radicale trasformazione. La vecchia palestra, che ha visto passare tra i suoi muri per anni ed anni migliaia e migliaia di atleti e ginnasti, la vecchia palestra di via Magenta, teatro di centinaia di competizioni, amoroso asilo dei primissimi nuclei sportivi torinesi, ha, da un anno, chiuso i suoi battenti. Invece di giovani ginnasti in maglietta, hanno invaso gruppi di muratori, sterratori e manovali; gli attrezzi sportivi hanno lasciato il posto alle impalcature, ai picconi, alle settacciatrici di sabbia; quello che fu il primo campo di competizioni sportive torinesi si trasformò in operoso cantiere.

Per primi abbiamo voluto visitare i lavori che sono giunti ormai al punto conclusivo e che possono già permettere una chiara idea comprensiva di ciò che sarà questo nuovo edificio che tornerà a tutto onore dell'attività e dell'attrezzatura sportiva torinese. Ci è stato cortese ed illuminata guida il geom. Bertelè, che è il progettista della costruzione e il direttore dei lavori. Egli, che si conta tra i più anziani soci della Ginnastica, ha curato il progetto con un amore e un'attenzione davvero degni di ricordo, cercando scrupolosamente tutte le soluzioni e tutti i mezzi che, anche in minima misura, potessero aggiungere comodità e perfezione ai locali e consentissero lo sfruttamento massimo dello spazio, non abbondante certo, a disposizione. I criteri da lui seguiti sono stati informati alla necessità di rendere il più possibile moderna, comoda, confortevole, tecnicamente regolare e sportivamente perfetta l'opera affidatagli. Vedremo come bene ci sia riuscito.

L'ingresso principale sarà ancora sulla via Magenta nello stesso punto dove si trovava quello vecchio; solo sarà più ampio e decoroso. Un elegante vestibolo accoglierà il visitatore dopo l'ingresso. In questo vestibolo sarà posto un ricordo ai Caduti della grande guerra che furono soci della Ginnastica: ricordo doveroso e bello a chi diede la vita nell'adempiere il suo dovere di italiano e continuò a presso di sempre la gloriosa tradizione sociale.

Il vestibolo sarà il punto d'irraggiamento del piano del locale. Nel centro, di fronte all'ingresso, si aprirà la porta che darà adito alla grande palestra, che sarà quella antica, ma che subirà radicali trasformazioni. Eccone le misure: lunghezza m. 30; larghezza m. 15, altezza m. 10. Ampissima e perfettamente rettangolare essa riceverà luce dagli ampi finestroni già esistenti e che guardano sul cortile interno e sulla via Mamiana. A sera verrà illuminata con grandi fari mobili che regoleranno la luce a seconda della manifestazioni svolgentesi, rivolgendo i loro raggi o sul tavolato dei pugilatori o sugli attrezzi dei ginnasti. Il pavimento della palestra sarà in legno ed il riscaldamento avverrà con termosifoni.

A destra del vestibolo si aprirà un corridoio su cui daranno la sala d'aspetto, la scala degli spogliatoi femminili, lo spogliatoio della palestrina e che condurrà ad una seconda piccola palestra di metri 9 per 13, che sarà messa in comunicazione con quella maggiore. Tale palestrina dovrà servire per le lezioni ai bambini, lezioni che sono state sempre affollatissime alla Ginnastica.

A sinistra del vestibolo, tra la sala dei pronti soccorsi e l'imbocco della scala per gli spogliatoi femminili, sarà situata la scala che porterà ai piani superiori; una elegante scala a sbalzo in marmo.

Al primo piano un corridoio ad angolo retto immetterà nella tribuna della palestra, nel salone d'onore e in cinque vani per uffici. Il salone d'onore avrà una larghezza di 9 metri ed una lunghezza di 13 (tanti quanti la direttamente sottostante palestrina) e riceverà luce da due ampie e decorative vetrate di cui una guarderà sulla palestra.

L'inaugurazione il 21 aprile

Identica conformazione ed ampiezza avrà la sala di scherma, che, capace, come sarà, di sei pedane, potrà dirsi tra le più belle d'Italia. Tale sala, di scherma si troverà al secondo piano e attorno ad essa si troveranno gli spogliatoi, le docce e la sala di convegno per gli schermitori. Davanti ai stenderà il grande terrazzo posto a copertura della palestra, il cui ha le stesse dimensioni. Su tale terrazzo verrà tracciato il campo da tennis ed i tennisti troveranno nei locali ancora disponibili del piano i loro spogliatoi e le docce. La copertura della palestra è stata ottenuta con un ingegnosissimo sistema, che favorirà la regolare temperatura dell'ambiente.

Due comode scale addurranno ai sotterranei, dove saranno situati ampi e comodi spogliatoi e docce. Tali ambienti saranno doppi, dovendo servire per ginnasti e ginnaste. Pure nei sotterranei saranno collocate le camere per le caldaie e per il serbatoio della nafta. Queste camere saranno completamente disimpegnate. Così dicasi per gli spogliatoi maschili e per quelli femminili, e cui si accederà per due diverse scale. Cura somma è stata posta nel disimpegnare tutti gli ambienti e nel rendere quasi nulla la promiscuità tra sportivi e sportive nei varii locali.

A lato della grande palestra, in fondo al cortile, sarà, poi, eretta una piccola costruzione, che conterrà altri spogliatoi e dai locali per i pugilatori.

Golf

Il torneo di Gardone si chiude con un'altra vittoria di Paschoud

Gardone, 3 sera.

Il torneo internazionale di golf iniziatosi sabato 25 dicembre si è chiuso oggi con la disputa della « Coppa Grand Hôtel Gardone », che ha visto la vittoria dello svizzero dottor Paschoud, del Golf Club di Losanna.

Ecco la classifica:

Coppa Grand Hôtel: 1) Dottor Harr Paschoud (Svizzera) punti 68, handicap 12, scoore 74; 2) barone [illegible] della Corte (Italia) 103, 24, 79; 3) colonnello Faglia (Italia) 119, 24, 95; 4) conte Giuseppe Fenaroli (Italia) 116, 23, 93; 5) Hooper (Inghilterra) 116, 12, 99. Seguono altri 25.

Le Olimpiadi del 1940 e l'Italia

Viene agitata — questa volta per tempo — la questione dell'assegnazione all'Italia delle Olimpiadi del 1940. E' un po' la nostra una rispolveta a Tokio, che, al congresso del C.I.O. di Los Angeles, aveva presentato una larga documentazione per dimostrare la sua capacità ad organizzare i Giuochi quadriennali, documentazione che aveva avuto una larga eco nella stampa americana. L'agitazione per la rivendicazione dei nostri diritti ad organizzare le Olimpiadi non è nuova per *La Stampa* che, subito dopo il congresso del C.I.O. di Berlino ed avanti l'altro di Barcellona, sostenne la possibilità per l'Italia di organizzare i Giuochi del 1936. Prospettammo allora i vantaggi propagandistici e turistici e orecciammo la nostra salda struttura sportiva. Ora la questione riappare con l'accordo generale di quanti dovranno sostenere la nostra candidatura e speriamo trovi il cammino facile ed il successo sicuro.

La storia dell'assegnazione dei Giuochi Olimpici all'Italia costituisce una pagina un po' oscura del nostro olimpismo. Nel 1908 Roma doveva organizzare i Giuochi, grazie ad una domanda tempestivamente inoltrata dalla F.G.N.I. Di questa assegnazione, gli storiografi contemporanei si dimenticano facilmente, mentre può costituire il punto di partenza per la nostra rivendicazione; ma venne poi il « gran rifiuto » per dissidi regionali dell'ultimo momento. (Badate che allora il C.I.O. aveva già assegnato i Giuochi a Roma e non vi era che metterci all'opera per tradurre in atto la deliberazione stessa). Nel 1920 la nostra candidatura venne ritirata per lasciare il posto al Belgio liberato; poi la candidatura di Roma ritornò a fare la sua apparizione nel congresso di Praga del 1925, si affacciò a Berlino nel 1930, venne ripiegata nel 1931 a Barcellona. Ora S. E. Arcinati la vuole sostenere in pieno e la decisione si avrà al congresso del C.I.O. del 1935, cioè l'anno della vigilia dell'XI Olimpiade.

Bisogna, dunque, propagandare, al di là dei confini, il progetto italiano; è necessario « lavorare » l'ambiente internazionale, mostrando soprattutto quella che è la nostra vera capacità organizzativa. Quando si parla di Olimpiadi in Italia, si parla necessariamente di Roma; è la città che sin qui ha presentato sempre, con tenacia e con fede, la sua candidatura e soprattutto è il centro che esercita un fascino grandissimo nel mondo. La questione della esistenza o meno di studi adatti allo svolgimento di una Olimpiade non è l'argomento decisivo, altrimenti tutte le città che sin qui hanno organizzato i Giuochi quadriennali (eccezione fatta di Atene, che fruì del vecchio stadio di Olimpia) sarebbero stati messi fuori causa subito. Nessuna nazione può, infatti, costruire *a priori* uno stadio capace di ospitare una manifestazione olimpionica, poichè ciò significherebbe anche, dal punto di vista tecnico, frenare tutte le innovazioni che sono dettate dall'esperienza dei Giuochi precedenti.

Lo stesso stadio di Los Angeles fu costruito il giorno in cui la California ebbe l'assegnazione dei Giuochi e siccome tale deliberazione si ebbe al congresso di Roma del 1922, prima del 1932 il *Coliseum* si dovette ampliare per far posto a un maggior numero di spettatori.

Una città che vuole organizzare una Olimpiade, non solo deve trovarsi nelle condizioni di poter costruire uno stadio che risponda ai criteri che guidano lo *sport* in una data epoca (ciascuna costruzione olimpionica deve stabilire una data nella storia dello sport e riprodurre quindi, i concetti che guidano le discipline atletiche del suoi tempi), ma devono dimostrare capacità di ospitare degnamente migliaia di stranieri ed offrire ad essi comodità di ogni genere. Roma ha tutte le caratteristiche di città adatta ad un manifestazione olimpionica e tutti i tradizionalisti dell'olimpismo troveranno, inoltre, nella città italiana quelle tradizioni che varranno a ricondurre i giuochi alle loro fonti, dopo il commercialismo americano.

La propaganda, dunque, deve basarsi non solo sui programi che l'Italia ha compiuto in campo sportivo, sui risultati che ogni giorno i nostri campioni vanno registrando in campo internazionale, sulle innumerevoli costruzioni che sorgono in ogni centro; ma soprattutto sulla volontà decisa di Roma di ospitare la più grande manifestazione mondiale, dopo tutti i tentennamenti del passato. Vi è, però, un lavoro più difficile da compiere ed è quello della conquista di posti di direzione nelle Federazioni sportive internazionali. Abbiamo visto recentemente gettate in Italia le basi di due federazioni internazionali: quella della pallacanestro e l'altra della palla ovale. La prima ha incontrato subito ostacoli e polemiche; l'apparire di nuove forze giovanili disturba sempre i sonni tranquilli di quanti stanno alla direzione del movimento internazionale ed amano il quieto vivere. La pallacanestro venne disciplinata — pur senza dare vita — fino ieri dalla I.A.A.F. e fondare una Federazione internazionale significa creare una specie di sistema — salutare, s'intende — in seno a tale Ente. Dopo l'iniziativa presa dall'Italia per i campionati europei, e che va incontrando così larghi favori presso le diverse nazioni, questa della pallacanestro impensierisce Edstrom, abituato ad imperare in seno alla I.A.A.F., in virtù della quale egli detiene il posto di vicepresidente presso il C.I.O. Queste iniziative non bastano; occorre lavorare in seno alle Federazioni internazionali per arrivare a qualche cosa di più concreto presso quegli enti che in campo olimpico hanno una reale influenza. Importa l'organizzazione delle Olimpiadi nel 1940, significa stabilire degli obblighi precisi per portare a termine la iniziativa, soprattutto per dimostrare che il Fascismo ha realizzato quanto in passato non è stato possibile ottenere per incomprensione da parte dei poteri responsabili dei reali problemi dello sport italiano.

Olanda e Lussemburgo

ai giochi studenteschi di Bardonecchia

Dopo l'adesione della Svizzera e della Colombia, il Comitato organizzatore dei Giuochi Universitari Internazionali che vedranno il loro svolgimento a Bardonecchia, ha ricevuto quella ufficiale dell'Olanda e del Lussemburgo, mentre sono imminenti le adesioni di altre nazioni. Sino al giorno 20 di gennaio, a base di regolamento, saranno aperte le iscrizioni dei vari concorrenti. Particolarmente interessante è la partecipazione degli olandesi in quanto che quella squadra annunzia la presenza a Bardonecchia del famoso pattinatore Van der Scheer, vincitore di tutte le prove di velocità agli ultimi giuochi internazionali.

Intanto a Bardonecchia i lavori di organizzazione degli impianti sono ormai ultimati in vista anche dei Littoriali della neve e del ghiaccio che, come è noto, si svolgeranno pure colà nel periodo immediatamente precedente i giuochi internazionali.

NOTIZIARIO

— Il conte *Salvatore Gallo* ha rassegnato, per ragioni di ufficio, le dimissioni dalla carica di segretario della F. A. I. ed è stato chiamato a far parte del C. D. della Federazione stessa.

— *L'U. S. Pro Dronero* è stata sciolta per ordine delle superiori autorità. Sono stati nominati liquidatori i camerati: cav. Manipolo Toscano Ignazio e Filocchio Vittorio.

— *Una settimana della neve* organizza il G.U.F. di Alessandria, dal 7 al 12 gennaio corr.; potranno parteciparvi tutti gli iscritti al G.U.F. della provincia. La quota d'iscrizione è di 100 lire e dà diritto alla riduzione del 70 per cento per il viaggio di andata e ritorno.

Sport invernali

Il corso per dopolavoristi promosso da « La Stampa »

A completamento di quanto già pubblicato sul corso sciatori organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Torino con il patrocinio de *La Stampa*, diamo ora l'elenco di massima delle gite fissate per gli appartenenti alla categoria A.

Prima lezione: Bestirères, salita alle Alpette ed esercitazioni varie di discesa a sud campo; seconda lezione: Bardonecchia, Melezet, Rifugio Valle Stretta; terza lezione: Sauze d'Oulx, pernottamento a Sauze, Capanna Kind, Colle Basset, Bestirères, Bousson, Cesana; quarta lezione: Bestirères, Monte Blanc; quinta lezione: Bousson, pernottamento a Bousson, Capanna Mautino, Colle Bauzel, Clavières; sesta lezione: Oulx, Vajour, Madonna di Cattaviè, Chatbeaux, Beaulard; settima lezione: Bardonecchia, pernottamento al Rifugio di Valle Stretta, Colle Laval; ottava lezione: Sauze d'Oulx, pernottamento a Sauze, Colle della Assie, Monte Seguret; nona lezione: Balme, Piano della Mussa, Colle Tuvetto, Vallone Sauler, Colle Pariate, Vallone Paschet, Pian Bala, Balme; decima lezione: Valle Formazza, pernottamento a Domodossola, proseguimento in auto-corriera per Formazza, gita di chiusura al Passo San Giacomo.

Rammentiamo che per gli iscritti alla categoria A è indispensabile la carta di turismo alpino.

Probabile partecipazione italiana ai campionati tedeschi

Roma, 3 sera.

Come è già stato annunciato, ha avuto inizio ieri l'allenamento collegiale degli sciatori per la scelta degli elementi che dovranno partecipare ai campionati mondiali che si disputeranno a Innsbruck dal 6 al 12 febbraio. Era stato ventilato che la rappresentativa italiana, prima di cimentarsi nella massima competizione mondiale, si sarebbe recata a Kitzbühen per prendere parte ai campionati svizzeri, che si svolgeranno dal 27 al 29 gennaio. La partecipazione italiana a tali campionati sembra ora assai problematica. Infatti, nei giorni suddetti l'allenatore Kjellberg farà svolgere una selezione per la scelta definitiva degli uomini che dovranno far parte della squadra nazionale. Inoltre è pressochè intendimento dell'on. Ricci che i prescelti si rechino a Innsbruck almeno una settimana prima dell'inizio del concorso. E, invece, assai probabile la partecipazione di una nostra valida rappresentanza ai campionati tedeschi, che vedranno il loro svolgimento a Friedenstadt, dal 17 al 20 febbraio.

Il convegno vercellese ad Alagna

Varallo, 3 sera.

Per domenica, 8 gennaio, il Dopolavoro Provinciale di Vercelli ha indetto il 1° convegno sciatorio provinciale ad Alagna. Il convegno ha lo scopo di rilasciare i brevetti di sciatori dopolavoristi ed alle prove possono partecipare tutti gli iscritti all'O.N.D. od alla F.I.E., anche se in possesso della tessera del C.A.I. o della F.I.S. I brevetti per l'anno 1933 sono i seguenti: 1) brevetto di sciatore dopolavorista; 2) brevetto di sciatrice dopolavorista; 3) brevetto di sciatore dopolavorista scelto; 4) brevetto di sciatore dopolavorista saltatore. Il convegno avrà particolare importanza, poichè darà modo ai partecipanti che potranno ottenere il brevetto di prendere parte al campionato provinciale di marcia e gallaria, che si svolgerà ad Oropa il 22 gennaio e per l'iscrizione al quale è indispensabile il brevetto di sciatore.

Palla ovale

L'incontro Modane-G.U.F. Torino si svolgerà al Motovelodromo

Già abbiamo dato notizia dell'incontro internazionale di palla ovale che avrà luogo domenica prossima nella nostra città tra le squadre del Modane Rugby Club e del G.U.F. Torino. Esso si svolgerà sul terreno del Motovelodromo di corso Casale, che è, da una decina di giorni, il campo d'allenamento e di gioco dei torinesi.

La squadra del gagliardi riprende, con questa difficile partita, la sua attività agonistica, dopo il periodo di riordinamento e di allenamento seguito alla dure sconfitte subite a Torino, contro gli Amatori Rugby e a Bologna, contro la Bologna Sportiva. In questo tempo, approfittando del rinvio delle partite di campionato, il G.U.F. ha affidato i giocatori alla guida dell'allenatore Belletti, la cui opera ha fatto subire degli immediati miglioramenti alla compagine, che, rinsanguata e meglio preparata, si appresta con audacia alla partita contro i forti francesi del Modane, prova generale prima di riprendere le partite del campionato. Il « quindici » torinese sarà formato con gli elementi di prima; potrà, cioè, contare su De Silvestri (cap.), Piana, Bitonzo, Bergoglio, Giordanengo, Bobba, Sabbatino, Dotti, Aragno, Castello, Bertola, Roveri, Rivalta, Gulino, Piconetto. Non è, poi, impossibile che anche Belletti prenda parte all'incontro.

La preparazione dei dopolavoristi ai campionati di corsa campestre

Roma, 3 sera.

Col mese di dicembre si è chiusa la prima fase di preparazione dei campionati italiani che l'Opera nazionale dopolavoro farà svolgere in Roma, come è noto, il 12 febbraio. All'invito dell'ebdomadario Starace le provincie hanno risposto tutte oltre ogni aspettativa. Dalle città ai grossi centri rurali e industriali fino ai piccoli paesi e alle borgate si è svolta in poco tempo una attiva propaganda in estensione e in profondità e per la corsa campestre e per il tiro alla fune. Le innumerevoli eliminatorie aziendali e comunali hanno visto a mettere in luce buoni elementi per i campionati provinciali. Hanno fatto svolgere eliminatorie comunali e provinciali Agrigento, Alessandria, Benevento, Bologna, Bolzano, Catanzaro, Como, dove si è avuto un totale di 24 eliminatorie, Cagliari, Cremona, Grosseto, Reggio Emilia, Salerno, Venezia, Verona. Il Dopolavoro provinciale di Trapani, ad esempio, ha organizzato 35 eliminatorie, con un totale di 748 concorrenti, facendo partecipare alla prova finale 154 dopolavoristi. In complesso si sono avute oltre 400 corse fra eliminatorie aziendali comunali e campionati provinciali che varranno certamente a portare a Roma i migliori elementi di tutta Italia. Al campionato nazionale di corsa campestre prenderanno parte secondo le disposizioni della Commissione centrale sportiva, i primi quattro arrivati di tutti i campionati provinciali, un totale di 372 concorrenti.

Tennis

Vittoria italiana in India

Calcutta, 3 sera.

Nella odierna partita di tennis fra India e Italia, [illegible] ha battuto Saltorio per 9-7, 7-5, 6-1; De Stefani ha battuto Kapoor per 6-4, 7-5, e la signorina Valerio ha battuto [illegible] per 6-3, 7-5.

I marconigrammi con le navi italiane e la radiotelegrafia con la transatlantica

Roma, 3 sera.

Le navi mercantili italiane in navigazione possono, durante il loro viaggio, ricevere marconigrammi via Coltano Radio (Pisa). I marconigrammi vengono accettati in qualsiasi ufficio telegrafico del Regno, usando la seguente forma d'indirizzo: 1) nome del destinatario; 2) nome della nave; 3) Coltano Radio; 4) testo del marconigramma. Per i piroscafi che si trovino a viaggiare nel Mediterraneo la tariffa è di lire 1,50 per parola; per i piroscafi che si trovano a viaggiare negli Oceani di lire 2,50 per parola, oltre la tassa telegrafica normale interna. Speciali facilitazioni di tariffe sono accordate per i marconigrammi destinati alle navi mercantili italiane da passeggeri che effettuano viaggi regolari fra porti italiani, fra porti libici, e fra porti italiani e porti libici. Ai marconigrammi dall'Italia per dette navi si applica una tariffa radiotelegrafica ridotta di lire 0,50 per parola, oltre, beninteso, la tassa telegrafica normale interna. Gli uffici telegrafici del Regno sono in grado di indicare il nome delle navi per le quali si applicano le tariffe radiotelegrafiche ridotte.

I piroscafi italiani *Conte Rosso*, *Conte di Savoia* e *Rex* sono dotati anche di impianti radiotelegrafici Marconi che consentono lo svolgimento di un regolare servizio radiotelegrafico pubblico fra qualsiasi località d'Italia (e di Europa) ed i passeggeri in navigazione. Il servizio radiotelefonico con dette navi si svolge per mezzo dell'ufficio telefonico interurbano statale di Roma e le comunicazioni vengono stabilite attraverso a Roma. I circuiti telefonici italiani ed esteri con i circuiti telefonici in cavo Roma-Coltano Radio (Pisa) la di cui stazione radiotelefonica provveda al collegamento con le navi in viaggio. Le richieste di conversazioni radiotelefoniche possono essere quindi inoltrate (con procedimento analogo a quello in uso per le comunicazioni telefoniche interurbane) da qualsiasi località italiana al suddetto ufficio telefonico interurbano statale di Roma, che provvede a stabilire la comunicazione con la nave. Il richiedente è tenuto a fornire, oltre al proprio nome ed eventualmente il numero del proprio apparecchio telefonico, le seguenti indicazioni: A) il nome e cognome della persona richiesta; B) il nome della nave sulla quale viaggia e possibilmente la classe. La tariffa applicabile alle conversazioni radiotelefoniche con i passeggeri a bordo dei transatlantici in navigazione è fissata in lire 100 per ogni unità di conversazione di tre minuti durante l'intero viaggio da Trieste a Bolanqui e viceversa, per il *Conte Rosso*, e da Genova a New York e viceversa, per il *Conte di Savoia* ed il *Rex*. Per il periodo eccedente i tre minuti la tassa relativa a ciascun minuto addizionale è fissata ad un terzo della tassa unitaria, e cioè lire 33,35.

Antiche statue rinvenute ad Aquileja

Aquileja, 3 sera.

Negli scavi iniziati da qualche settimana nella necropoli romana della città, sono venute in luce due statue scolpite in pietra, ben conservate, una di uomo e una di donna. Sono più grande del naturale e in esse si riconosce un'arte provinciale scevra da influssi ellenistici, spontanee e vigorose. Dato il tipo della testa e l'acconciatura della donna, si ritiene che le statue siano dell'ultimo periodo della repubblica.

Si tratta certamente dei simulacri di due coniugi. Dell'epigrafe del sepolcro è stato recuperato soltanto un frammento. Tuttavia la donna, secondo un cippo di confine dell'area tombale, potrebbe chiamarsi Sestia Massima, figlia di Lucio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Modesto Cozzi e Famiglia partecipano con dolore il decesso della Signora

Clotilde Rolando n. Martini

sorella della signora Carpignano Emenegilda e madre del signor Francesco Rolando. (A

L'Agenzia Generale del Piemonte della « R. A. Patrolen » annuncia con dolore la morte della signora

Clotilde Rolando n. Martini

materna madre del cortile signor Rolando Franco.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Errata-Corrige

Nell'annuncio relativo al decesso della signora

Clotilde Rolando n. Martini

è stata omessa la cognata **Virginia Martini** coi figli **Cesarina** ed **Enrico**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Brizzolara**, l'ex consocio **A. Rus** e congiunti ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore per la perdita dell'amatissimo

Ernesto Brizzolara

confortandoli con visita, omaggio di fiori od intervenendo ai funerali.

Particolarmente ringraziano l'Egregio Signor Dottor Ernesto Oggero, per le premurose cure prestate durante la lunga e penosissima degenza; alla Società Lavoranti Orefici ed alla Direzione della Scuola Orefici intervenute con bandiera.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì 4 corrente, primo tristissimo anniversario dell'immatura dipartita dell'indimenticabile e caro

Gaetano Mondino

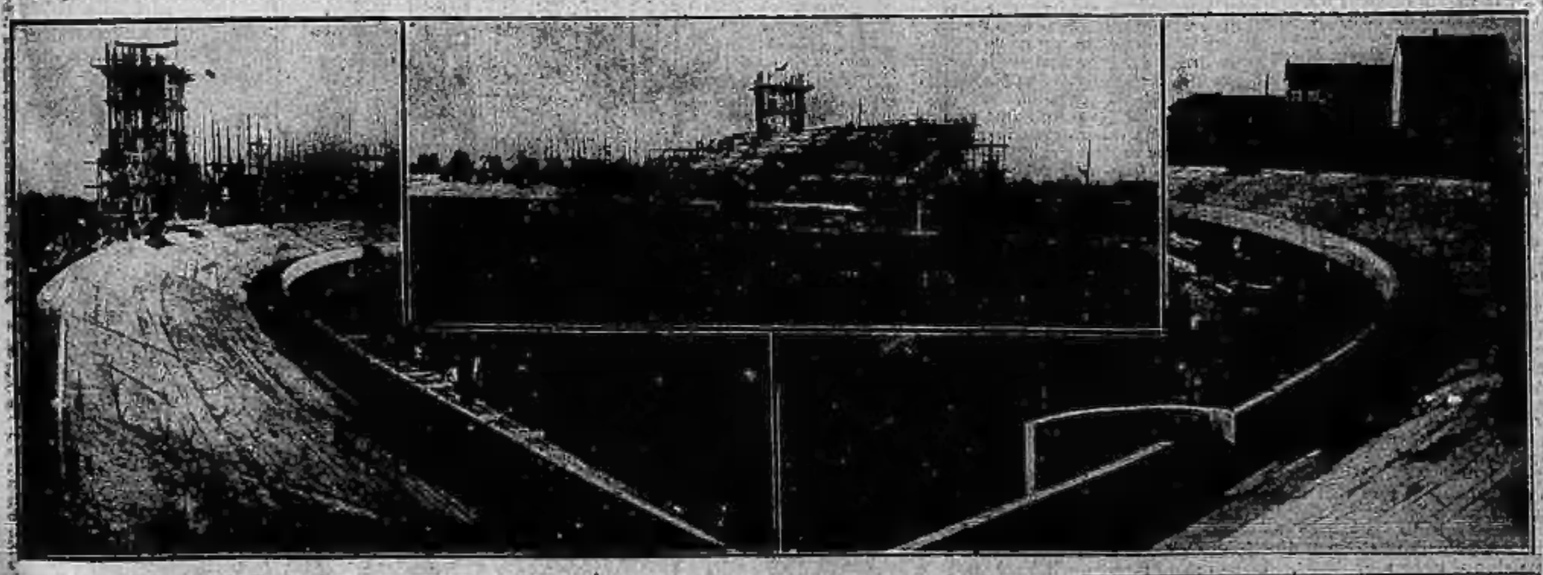
verrà celebrata una Messa solenne nella Parrocchia di S. Barbara, alle ore 11.

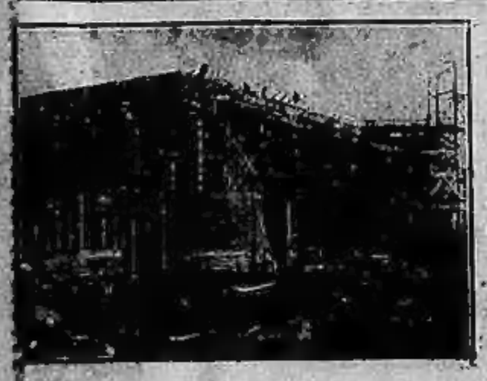
I genitori inconsolabili ringraziano i buoni cui si uniranno alla loro preghiere. (1002

MEMENTO

Nel secondo doloroso anniversario di **GENNARO LUIGI** mercoledì 4 gennaio nella Basilica di Maria Ausiliatrice alle ore 9.30 verrà celebrata una messa di suffragio. La vedova sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nelle preghiere. 10045

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto Cesare **ANGELO GRAVANIO** mercoledì 4 corrente dalle ore 12.30 alle 13.30, verranno celebrate messe di suffragio nella Chiesa del Buon Consiglio (via Cortazzone). La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 10060





Una delle aspirazioni più vive di Torino sportiva sta rapidamente realizzandosi. Ecco, ancor tre mesi or sono, si trovava il vecchio campo della Juventus, ecco ora sorte le costruzioni in cemento armato, che, entro i primi di aprile, dovranno giungere a termine per formare, nel loro grandioso complesso, lo Stadio Mussolini. Torino, che è giunta in ritardo nella edificazione di un campo completo, degno delle sue forze sportive, vuole ora riguadagnare il tempo perduto, elevando lo Stadio più bello d'Italia. Un grande campo centrale circondato da una pista atletica, un perfetto campo esclusivamente dedicato all'atletica leggera, un'ampia e originalissima piscina coperta, sono, per ora, gli edifici principali di questo Stadio, dominati dalla monumentale torre di Maratona, assi pericolante nell'Anno XI i goliardi di tutto il mondo, impegnati nella disputa delle Olimpiadi studentesche.

Le nostre fotografie riproducono in alto al centro una visione del grandioso Stadio le cui proporzioni si possono facilmente immaginare confrontando la statura degli uomini impegnati al lavoro con l'immensa mole del complesso. A destra e a sinistra sempre in alto, due vedute degli spalti intorno alle due curve dell'ellisse. In basso a destra, uno dei particolari costruttivi che soltanto lo Stadio torinese può vantare nel mondo: un canale di drenaggio che corre tutto intorno alla pista, che così ha una permeabilità di fondo garantitissima. A sinistra, la costruzione della piscina coperta: anche qui l'imponenza della mole è evidente al confronto con gli uomini che lavorano sulle impalcature.